Lunedì 1 Giugno 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 129
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vitt. Veneto 44 A. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-66) e Succursali.
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.60, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Riti di fraterno amore, di fede nell'avvenire della Patria

La consegna del vessillo al 2° Fanteria

Ieri mattina in piazza Umberto I fu, con severa solennissima cerimonia, consegnato al 2. fanteria il nuovo vessillo che sostituirà il vecchio glorioso lacero drappo, erede e continuatore di fulgide glorie. Esso ebbe il primo battesimo di fuoco e di sangue all'inizio dell'ultima guerra, ove guidò i fanti audaci quasi tutti friulani, a nuovi e più sanguinosi assalti. Sarà quindi innanzi religiosamente conservato, con gli altri trofei di guerra nel museo storico di Castel Sant'Angelo in Roma.

Davanti alla gradinata del R. Liceo-Ginnasio erano riuniti i capi del reggimento eroico e le varie autorità militari, mentre la truppa e le rappresentanze formavano intorno un ampio quadrato d'onore. Abbiamo notato il gen. Anfossi, commendator Paolo, comandante la Brigata Re e il Presidio, col suo aiutante magg. Gervasi, il colonnello Chiericoni, comandante il reggimento, il magg. Picotti, il cap. Bruno, oltre a tutti gli altri ufficiali del 20 fanteria; il ten. colonnello Magnaghi per il V Artiglieria pesante campale, il capitano dei cannonieri Seneca, una larga rappresentanza di ufficiali del «Monferrato», degli Alpini, della R. Guardia di Finanza ed altri ancora.

Sul piccolo terrapieno sovrastante erano riunite le autorità civili e le rappresentanze. Tra le prime abbiamo notato, l'on. co. Gino di Caporiacco, il comm. Fabris, il comm. dott. Biasutti, il rag. Forni e cav. d'Alessandro per l'Associazione e Federazione Combattenti. Numerose anche le rappresentanze con bandiera: oltre ad un folto gruppo di ex «cravatte rosse», l'Associazione Reduci d'Africa, l'Associazione nazionale Combattenti, i Balilla, il Gruppo giovanile femminile, le Associazioni tra ex carabinieri, mutilati e invalidi di Tarcento, Palmanova, Gemona, Assoc. Tubercolotici di guerra, Società Filologica Friulana, labaro ex Bersaglieri, Mutilati di San Daniele e infine una larga rappresentanza di alunne del R. Istituto Magistrale col loro Preside comm. Garassini.

IL DISCORSO DEL COLONN.

Prima della consegna il colonnello Chiericoni disse brevi parole, che onoriamo di riprodurre:

Cravatte rosse, Ufficiali e gregari!

Ho l'animo trepidante e il cuore ansante di viva commozione, fatta di esultanza e di amarezza, mentre mi accingo a questa funzione, che priva il Reggimento della sua vecchia insegna — venerato brandello di seta incolore — e gli dà un vessillo nuovo, puro e fiammante, che d'un tratto si riveste, per mia mano, di un carico superbo e magnifico di valore e di gloria.

E la mia mano, come la mia voce, nel compiere quest'atto di solennità memoranda è ben giusto che tremi. Trema con me anche l'animo vostro, soldati vecchi e giovani, che date con la vostra austera presenza a questa cerimonia, perchè sentite, al pari di me, al pari dei presenti, la significazione profonda e sublime della tramutazione che sta per compiersi. E' il distacco da una reliquia divinamente cara, distacco amaro, ma senza rimpianto.

E' l'amplesso verginale, dato in purità di spirito, con fervore di religione, ad un simbolo nuovo, il quale ad un tratto, per incanto, si adorna di un così ricco patrimonio di onore e di valore, che n'andrebbe superba una stirpe di eroi.

Il drappo che si ricompone fiero ed altero nella gelosa guaina per passare, indistruttibile memoria di guerra, fra le più sante reliquie della Patria, è troppo caro per non vederlo avvolgere senza palpiti di commozione e di riverenza.

Ci è caro per i morti che gli si donarono, per i vivi che lo venerarono, per i brandelli di trama e di colori che lasciò sui campi della fortunata guerra liberatrice, sul Carso, sul San Marco, sulla Bainsizza, sulle quote del Trentino, sul Grappa, sul Piave, dove il rosso, che non è più, si è misticamente commisto nelle zolle cruente al sangue vermiglio dei nostri prodi. Podgora, Grafemberg, Peuma, Oslavia, Santa Maria di Tolmino, Volzana, S. Daniele, San Marco, Monte Tomba, Monfenera, M. Madal, Alano, Vittorio Veneto! Questi i luoghi che la vecchia nostra bandiera vide le tappe ove fu piantata, le glorie onde si circonfuse o in santità di sfortunato sacrificio o in esultanza di vittoria.

Sotto a queste recenti glorie il nostro vecchio vessillo custodiva con fierezza Savoiarda, e poi Piemontese, e poi italiana la tradizione magnifica di Staffarda, Vercelli, Torino, Verona, Monzambano, S. Giustina, Pastrengo, S. Lucia Sona, Volta, Sforzesca, Novara, Cernaia, San Martino, Peschiera, Custoza.

Santa Bandiera,

che per più di 50 anni hai cantato ai tuoi fedeli difensori e alle genti d'Italia il tricolore poema, lascia che io ti baci in più reverenza per i morti e per i vivi, per i passati, per i futuri, per tutti. Il mio bacio è pavido, ma non è indegno! Te l'ho dato in questa Città di Udine, Capitale di una terra nobilissima, che ti ha fatto dono di magnanimo, virtuosissimo sangue; al cospetto di una eletta e forte schiera di vecchie cravatte rosse, che seppero trarre da te la fiamma dell'amor patrio e dell'eroismo; davanti al popolo, che, stretto attorno al nostro augusto Sovrano, ti ha salutato or non molto, simbolo immacolato della gagliardia dei fanti d'Italia; in nome di queste fresche file quadrate, che hanno negli occhi l'adorazione e l'ardore e ti dicono per la mia bocca il saluto della riconoscenza e la parola della promessa.

E tu, nuova bandiera, drizzati superba e gioconda sui nostri ranghi. L'eredità magnifica che raccogli, vegliata dagli spiriti dei nostri grandi morti, protetta dalla grazia onnipotente di Dio, avrai oggi e nei secoli difensori e custodi di robusto braccio e di saldo cuore, per la Patria e per il Re.

* * *

Chiuso il nobilissimo discorso, il colonnello Chiericoni pronuncia la formula di rito, indi saluta il vecchio drappo che abbandona per sempre il reggimento:

«Ufficiali e soldati! — Questo drappo, divenuto logoro in servizio del Re e della Patria, ma fatto sacro dal nostro giuramento, sarà religiosamente conservato, con gli altri trofei di guerra che ricordano i fasti dell'esercito italiano ». — E, tolta la lancia al logoro vessillo, portato dal maggiore Vidoni, la innesto sull'asta del nuovo, consegnandolo solennemente all'alfiere tenente Del Piero, mentre la musica intonava la Marcia Reale, i soldati presentavano le armi e la cittadinanza numerosa applaudiva calorosamente.

Le alunne dell'Istituto Magistrale cantano il «Ciant de bandiere»; le truppe sfilano dinanzi ai comandanti e poi sono passate in rivista dal generale Anfossi e dal suo seguito tra l'echeggiare degli inni della Patria.

Così termina questa cerimonia, che ha lasciato in tutti una forte impressione, essendosi svolta e compiuta con l'austerità di un commovente rito antico, sempre però squillante nei cuori generosi come tutti i riti sacri alla Patria.

La Sezione Mutilati
ai benemeriti suoi collaboratori

La giornata di ieri ha visto, in Udine nostra, più riti d'amore alla Patria, di fede nei suoi alti destini.

Alle 9.30, nella sala del Consiglio Comunale, la Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra di Udine ha consegnato, in forma solenne, a benemeriti suoi collaboratori, uno speciale attestato di gratitudine rilasciato dal Comitato Centrale.

AUTORITA' E RAPPRESENTANZE

Sotto la Loggia Municipale vanno schierandosi bandiere e gagliardetti; una folta selva di vessilli convenuti da piccoli e grandi centri del Friuli e della Venezia Giulia.

E giungono le autorità, le quali formano crocchio nel primo ripiano della gradinata che porta alle sale superiori, in attesa di S. E. il sotto segretario alle finanze on. Luigi Spezzotti.

Notiamo il vice Prefetto cav. uff. dott. Facces, per il Prefetto del Friuli, assente; on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco presidente della Commissione Reale per la Provincia, col segretario generale comm. co. Giuliano di Caporiacco; cav. dott. Binna, Commissario Prefettizio del Comune col segretario generale comm. dott. Gardi; generale comm. Anfossi, comandante il presidio e la Brigata Re, anche per il gen. Romei Comandante la Divisione di Gorizia e S. E. il gen. Vaccari comandante il Corpo di Armata di Trieste, S. E. il senatore bar. Morpurgo; cav. uff. dott. Pozzi, R. Questore; R. Intendente di Finanza Rizzi gr. uff. nell'Ordine Manzimano; cav. uff. dott. Bellazzi capo gabinetto del Prefetto; cav. ing. Vanni, segretario particolare di S. E. Spezzotti; comm. Cantarutti, ing. capo della Provincia; comm. dott. Fabris presidente della Cassa di Risparmio; cav. uff. dott. Zozzoli, presidente del Tribunale; cav. dott. Sacerdote, per il Procuratore del Re; cav. prof. bar. Enrico Morpurgo; maggiore dei R. Carabinieri cav. nob. Cianciolo; magg. cav. Picotti del Comando presidio e magg. cav. Gervasi, del Comando Brigata Re; vari ufficiali in rappresentanza di tutti i Corpi del Presidio e della Milizia Nazionale.

Dei Mutilati e Invalidi vediamo il presidente della sezione prov. di Udine cav. dott. Samuele Cesan Benoni; il delegato regionale per il Friuli e Venezia Giulia, medaglia d'oro Slataper; ten. Morassi per Gorizia; ten. cav. Colussi e co. Luigi di Spilimbergo per Fiume d'Italia, Luigi Freschi per Cividale; Tomat per Tarcento; Pavan per Cordenons; Medina per Aviano; Marsoni per Latisana; Cigala, Danciani e Pezzati per Cervignano; cav. Alciati, delegato dell'Opera Naz. di Assistenza... Di molti altri rappresentanti non riuscimmo, causa la folla, a raccogliere il nome.

Il Consiglio della Sezione di Udine è al completo. Vediamo il cav. co. Giacomo di Prampero, il prof. Petrucci e il segretario sig. Modotti, intenti a regolare l'affluenza delle rappresentanze. Di queste ricorderemo quel la della Federazione Friulana e Sezione di Udine Combattenti, nelle persone del cav. prof. D'Alessandro, e del cap. Forni; dei Volontari, col presidente rag. Agnoli; dei Tubercolotici di Guerra col presidente sig. Mario Maria d'Ar.; delle Madri e Vedove dei Caduti, con la presidente signora Visentin-Feruglio e la signora Pennato; dei Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie, col presidente cav. uff. Conti.

Altre ancora sono le rappresentanze con bandiera, che annoteremo poi, sul Piazzale del Castello.

Prestano servizio d'onore guardie municipali e pompieri in alta tenuta.

Disimpegna gli onori di casa l'egregio ispettore di Polizia Municipale dott. cav. De Poloni e dirigono il servizio d'ordine il commis. aggiunto di P. S. dott. Savona e il capitano dei Carabinieri sig. Carinelli.

ATTENDENDO S. E. SPEZZOTTI

Di fronte alla Loggia, molta folla.

Un brivido di commozione: due combattenti sollevano una carrozzella, dalla quale sorridente saluta il grande invalido maggiore cav. Passerelli, portandola a braccia fino nella sala del Consiglio Comunale.

Mentre ancora si attende S. E. Spezzotti, sfilano con la musica in testa, reduci dalla cerimonia in piazza Umberto I., la «Cravatte Rosse» del 2. fanteria. Al loro passaggio i vessilli dei mutilati, dei combattenti, si inchinano.

Ma ecco che la fanfara del Ricreatorio «Carlo Facci», diretta dal maestro D'Arienzo, intuona la Marcia Reale.

Giunge il Sottosegretario alle Finanze, che, ossequiato e poi seguito dalle autorità, si porta nella sala ove la cerimonia avrà svolgimento.

Quivi, nei seggi usualmente riservati al Sindaco e alla Giunta Municipale, si assiedono S. E. Spezzotti, S. E. Morpurgo, l'on. co. Gino di Caporiacco, il cav. dott. Binna il vice prefetto cav. uff. Pacces, il gen. comm. Anfossi e il dott. cav. Cesan Benoni.

Nei banchi dei consiglieri prendono posto altre autorità e rappresentanze. Anche lo spazio riservato al pubblico è in breve gremito.

Il magg. cav. Passerelli trovasi dinanzi alle Autorità ed ha a lato altri valorosi mutilati.

IL SALUTO DI UDINE

Prende per primo la parola il Commissario del Comune cav. dott. Binna, pur egli valoroso combattente decorato. Con vibrante parola il rappresentante di Udine porge il saluto e il benvenuto ai volontari di guerra, che raccolsero il primo appello della Patria; ai mutilati, gloriosi superstiti.

Li saluta ancora, con animo commosso, i figli delle terre già irredente purissimi assertori d'italianità.

Udine che sa lo strazio e la passione della guerra — esclama il dott. — si unisce alla vostra esultanza con commozione e con entusiasmo. A voi tende le braccia e vi accoglie, stringendovi amorosamente al seno, come madre affettuosa e riconoscente.

LA PAROLA DEI MUTILATI

Come si tacciono gli applausi, cordiali le belle parole del rappresentante del Comune, parla il cav. dott. Cesan Benoni, sul cui petto varie onorificenze sono testimoni del suo valore.

Egli, quale presidente della Sezione Provinciale Mutilati, ringrazia il compagno di trincea dott. Binna per le fraterne parole.

Il Comune di Udine, con squisita ospitalità, ha voluto accogliere i mutilati e i volontari nella sala del Consiglio. Gesto — dice il dott. Cesan — non è privo di significato, poichè quivi i cittadini convengono per le solenni cerimonie e per le civiche adunanze, al disopra di ogni idea particolare, accomunati nel bene.

Ringrazia poi S. E. Luigi Spezzotti, rilevando che la sua presenza è una nuova attestazione dell'interessamento dell'illustre Uomo verso i minorati di Guerra, interessamento che particolarmente si compendia nella sua fattiva opera di Sottosegretario alle Finanze.

Ricorda la grande virtù che univa i combattenti, — la disciplina — per invocare che la cerimonia odierna sia improntata a quello stesso spirito che tutti avevano sotto le armi, servendo devotamente la Patria.

Esprime quindi la viva riconoscenza dei mutilati a quei cittadini udinesi che si resero degni della nomina a soci benemeriti dell'Associazione; e ringrazia ancora il colonnello comm. Paladini e il maggiore comm. Giannino Antona-Traversi, per il santo apostolato da loro svolto fra le tombe dei Caduti.

Dopo un ispirato accenno al Cimitero di Redipuglia, da cui, come una magnifica offerta, sale la preghiera di mille e mille Invitti, il dott. Cesan si rivolge commosso ai mutilati.

E ad essi rivolge le parole dette dal presidente onorario magg. Passerelli: «Noi abbiamo tutto dato, ma quello che in noi rimane ancora daremo per la nostra Patria, per la fortuna di tutti i Combattenti, per gli alti destini della Casa Savoia regnante, e perchè la memoria dei nostri Prodi Uccisi rimanga sempre viva!».

Uno scroscio d'applausi e di evviva saluta alla fine l'elevato ed inspirato discorso del dott. Cesan Benoni.

I BENEMERITI

Quindi il dott. Cesan consegna gli attestati di soci benemeriti, decretati dal Comitato Centrale dell'Ass. Naz. Mutilati, alle seguenti persone che se ne resero meritevoli:

S. E. Spezzotti, on. co. Gino di Caporiacco, cav. uff. dott. Virgilio Doretti, co. G. B. Giuseppe Valentinis, sig. Luigi Fontanini. E consegna, per delega, quelli rilasciati a tre benemeriti, forzatamente assenti: il colonn. Paladini, il magg. Antona-Traversi il comm. Ugo Zilli.

La consegna d'ogni diploma è sottolineata da calorosi battimani.

L'ADESIONE DI DEL CROIX

Il dott. Cesan annuncia che leggerà il telegramma inviato dall'on. Carlo Del Croix, telegramma che è un sintentico alato messaggio.

Ecco la parola dell'eroico Cieco Veggente:

«I Soldati che, appena lasciate le trincee e le corsie ritornano alla vita con le sue lotte e con le sue passioni, debbono ricordare e onorare coloro che volontariamente restarono nella pace dolorosa e gloriosa dei campi di battaglia a compiere cristianamente ed italianamente la più santa delle opere di carità.

«Quando, dopo la Vittoria, ognuno tornò per diverse strade ai suoi bisogni e alle sue contese, i Morti sarebbero stati abbandonati alla rapina del tempo e all'oblio degli uomini, se una bontà operosa e una pietà vegliante non avessero eletta la loro dimora nello sterminato Camposanto per raccogliere e custodire le reliquie degli Eroi, conservando ai luoghi della guerra i segni e le memorie del grande sacrificio del popolo. Quella Bontà e questa Pietà ebbero il loro Artefice e il loro Poeta nel colonnello Paladini e in Giannino Antona Traversi, il compagno rimasto per tutti noi tra le ombre e le ceneri a vivere per i morti e a scrivere sui sepolcri. Le parole che egli ha segnate per ogni pietà e per ogni fossa, compongono la preghiera che ogni pellegrino ripete percorrendo i luoghi santi della Patria, e il Cimitero dell'Invitta appare come un'opera di poesia e come un monumento di gloria destinato a tramandare nei secoli la Religione degli Eroi.

«Noi che degli Eroi, dopo i Morti e a infinita distanza da Loro, siamo i più vicini all'eternità vogliamo accogliere Giannino Antona Traversi e il colonn. Paladini nella nostra famiglia di sacrificio, vogliamo rendere loro grazie in nome di tutte le Madri che per il loro amore ebbero un palmo di terra dove piangere la speranza perduta. Vogliamo rendere ad essi onore per tutto il popolo che alle loro mani e al loro cuore degnamente affida il culto dei martiri ed il tesoro delle sue memorie».

Il messaggio di Carlo Del Croix ha profondamente commosso tutti gli astanti.

PARLA S. E. L'ON. SPEZZOTTI

Pronunzia quindi un nobilissimo discorso il rappresentante del Governo Nazionale, S. E. Spezzotti.

Il mio animo — dice — è pervaso di intima commozione in questo momento.

La grande Associazione ha voluto, molto più oltre dei meriti, premiare la mia modesta opera a favore dei mutilati.

E — prosegue S. E. Spezzotti — oggi mi anima quello stesso sentimento col quale, fin dal primo giorno, fra i numerosi e svariati incombenti della mia carica, mi sono accinto all'opera di assistenza dei mutilati.

Non che la Patria riuscisse a sdebitarsi; ma che i mutilati, i combattenti, le madri, le vedove, gli orfani trovassero quella efficace forma di fraterna solidarietà che fino ad un certo punto può soddisfarli.

Io non so — esclama l'illustre oratore — fino a qual punto sia riuscito a svolgere la mia opera. Io so che ogni volta che ho constatato una piccola conquista, la mia gioia, la mia soddisfazione sono state grandi!

S. E. prosegue dicendo che il suo lavoro fu reso agevole dall'avere egli la certezza di essere in perfetta intesa con quella che è la volontà del Governo nazionale verso i mutilati.

Ora — conclude — nella vigile ed amorosa assistenza dello Stato che è volta allo assolvimento del più sacro dovere; nell'affetto reverente del popolo che vede in voi i gloriosi simboli viventi della guerra e della vittoria, in ciò abbiate, o mutilati, o combattenti, il premio per il vostro sublime sacrificio.

E lo spirito di questo sacrificio abbia sempre a vegliare sulla Patria e ad essa additi i suoi grandi ed immancabili destini.

Il discorso del sottosegretario alle Finanze è sottolineato da vivissimi applausi.

LA RICONOSCENZA DEL FRIULI

Parla poscia l'on. co. Gino di Caporiacco, quale presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia.

Egli, nel ricevere l'ambito premio, ha sentito le sue mani tremare. La sua anima è pervasa da un sentimento di umiliazione. Se egli pensa a quello che hanno dato i mutilati alla Patria, non può non proclamare, il Loro diritto ad eterno amore. Amore e rispetto di tutti gli italiani.

Essi, — esclama l'on. di Caporiacco — devono dare a voi, mutilati eroici, il fiore più bello del loro pensiero riconoscente!

Saluta a nome della Provincia del Friuli, cordialmente, affettuosamente, i mutilati e i volontari. Egli porge il saluto di quella Provincia, che ha il maggior numero di orfani di guerra e che a traverso il glorioso travaglio bellico, ha affermato anche una volta il suo patriottismo.

L'on. di Caporiacco chiude compiacendosi che la simpatica cerimonia abbia riunito tanti valorosi nella sala in cui, anche in tempi oscuri, eravi l'aquila di Aquileia, messaggera di fatidici eventi. Ora, quell'aquila aquileiese che marciò in testa alle legioni di Roma, quell'aquila aquileiese che è simbolo di latinità e di friulanità, può ben stare alla testa della grande legione dei mutilati eroici!

Le belle parole del presidente della Commissione Reale, da lui pronunciate con calda oratoria, provocano alla fine un'intesa ovasione.

L'ADESIONE DI DUE BENEMERITI

Prende per ultimo la parola il valoroso cap. Rosano, dell'Ufficio Cure Onoranze Salme Caduti.

Egli porta l'adesione del collonnello Paladini e del magg. Antona-Traversi, forzatamente assenti perchè chiamati alla capitale per servizio; esalta la loro magnifica e santa opera, ricordando quanto fu fatto per l'ordinamento dei Cimiteri di guerra. Legge il seguente telegramma:

«Dolentissimi ragioni servizio ci vietino partecipare solenne cerimonia, deleghiamo Lei, ufficiali e cappellani, rappresentarci ed esprimere a codesti gloriosissimi reduci nostra riconoscenza profonda per loro fraterna bontà che supera ogni merito nostro

Paladini, Traversi»

* * *

La cerimonia è finita.

Le autorità lasciano la sala per portarsi — meno S. E. Spezzotti — nel piazzale del Castello, ove già attendono le numerose rappresentanze.

Sul Colle del Castello
I Volontari di Guerra ricevono il gagliardetto dai gloriosi mutilati

Quando le autorità giungono sul piazzale del Castello, verso le 11, la gradinata che, biforcandosi, adduce ai Civici Musei, è tutta incorniciata di vessilli multicolori.

Dinanzi al tavolo degli oratori, collocato nel primo ripiano, formano un ampio quadrato rappresentanze di Associazioni e Scuole. Tutto intorno, cinge la folla nereggiante, un cordone di alpini, fanti, cavalleggeri, artiglieri.

Il folto gruppo dei volontari di guerra lancia verso il cielo tersissimo i suoi evviva frementi.

VESSILLI AL SOLE

Tentiamo, — arduo compito — di elencare i numerosi vessilli:

Sezione Combattenti di Tavagnacco, Istituto Renati, Soc. Operaia Cattolica, Associazione Studentesca, Collegio Uccellis, Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie, Scuole Elementari, Cravatte Rosse, Assoc. Nazionale Combattenti, Scuole Professionali, U.O.E.I., Liceo Scientifico, Istituto Tecnico, Soc. Operaia di M. S. Scuola e Famiglia, Istit. Magistrale col preside comm. Garassini, Liceo Classico col preside cav. dott. Catterina, Assoc. Nazionale Madri e Vedove, Assoc. Tubercolotici di guerra, Collegio Toppo, Società Filologica col ten. mutilato Bressani, Scuole complementari, Reduci d'Africa, Assoc. ex Carabinieri, Bersaglieri, Lamarmora, Assoc. Arditi, Combattenti e Mutilati di Tolmino, Maiano, Reana, Cividale, (unica decorata a Fiume della medaglia di Ronchi, accompagnata dal ten. Venica, S. Giorgio di Nog., Cordenons, Percotto, Pavia di Udine, Pagnacco col cav. Giuseppe Gennari, Palmanova, Mutilati di Monfalcone, Combattenti e Mutilati di Gemona, Mutilati di San Daniele, di Latisana, di Pordenone, Combattenti di Tarcento, le donne di Pagnacco, Volontari di guerra di Gorizia, Assoc. Mutilati e Invalidi di Pola, Gli studenti Universitari Cattolici, Mutilati di Pieris, Avanguardia Femminile di Udine, Piccole Italiane ecc.

LE ADESIONI DI DELCROIX E PAOLUCCI

Prima che la cerimonia della consegna abbia inizio, il dott. Cesan Benoni legge il seguente telegramma di Carlo Delcroix:

«Dolente non poter essere tra voi nel giorno consacrato alla celebrazione della vostra Fede e del vostro ardimento, saluto di lontano le avanguardie friulane che nei giorni della vigilia prestarono nel silenzio delle congiure l'eroico giuramento e nell'ora della prova gettarono per prime il vittorioso grido nel tumulto della battaglia.

«Tutte le nostre bandiere si piegano davanti al vostro gagliardetto che sotto il cielo della Patria fa rifiammeggiare ancora e sempre lo spirito garibaldino».

Quindi il rag. Mario Agnoli legge l'adesione della medaglia d'oro on. Paolucci, membro del Comitato Centrale dell'Associazione nazionale volontari:

«Ai Mutilati che alla Patria sacrificarono con slancio generoso la loro ardita giovinezza e a voi, fratelli di fede e di ideale che viveste insieme a tutti i compagni del Friuli e della Venezia Giulia la passione, le ansie della lotta e sacraste col vostro sangue le terre strappate allo straniero, l'omaggio affettuoso di tutti i volontari d'Italia che nelle celebrazioni di questi giorni hanno veduto nelle loro file gli spiriti immortali dei giovani studenti di Curtatone e il biondo Eroe con le sue fulgide camicie, guidare insieme ai nostri grandi Morti, da Battisti a Sauro, da Filzi e Chiesa a Rismondo, le superstiti forze volontarie, ridiventate legioni, verso i più grandi destini della Patria Immortale».

L'ELEVATO DISCORSO DELL'EROICO MAGG. PASSERELLI

Dopo la lettura dei due messaggi, sottolineata da applausi e acclamazioni, prende la parola il grande invalido di guerra magg. cav. Passerelli, presidente onorario dei Mutilati.

Egli parla dalla sua carrozzella, ascoltato con reverenza.

Con voce vibrante si rivolge ai mutilati, per ricordare che essi sono la rappresentanza sempre viva del dovere prima d'ogni diritto. Noi — dice — per quella forza morale che ci unisce a voi, Eroi volontari della grande guerra, nella gara del sacrificio e dell'onore, vogliamo, e non senza uno scopo altamente ideale, essere donatori di questo labaro.

E poichè a me è stato concesso l'onore di consegnarlo a voi, forti giovani volontari del sacrificio per la più grande Italia, mi sento spinto, pur non credendomi all'altezza di questo compito, di parlare ai vostri cuori, così come vi parlò l'anima, quando, libero il vostro spirito dal fascino della vita, vi lasciò trasportare con entusiasmo nell'agone della lotta per la difesa della legge eterna: Libertà e Diritto.

L'oratore, dopo una palpitante rievocazione delle gesta dei volontari, ricorda il sublime sacrificio di ROMEO BATTISTIG, e soggiunge con commosso accento: E mentre per Te, sublime eroe, si aprivano le profondità dei cieli, un altro eroe, il figlio tuo Adolfo, impegnato in altra lotta, con armi non meno degne, qui in Udine, nell'Ospedale Civile, strappava alla morte un ferito grave. Il ferito, il moribondo — esclama il magg. Passerelli — ero io! (*Commozione profonda*).

E tu, baldo e fiero avvocato Linussa; tu, glorioso capitano illuminato dalla scintilla divina che guida gli eroi; tu, che conosci a fondo l'anima dei tuoi volontari, fa vibrare la lira del tuo cuore, e spandi su queste giovinezze l'armoniosa forza del tuo amore per la Patria nostra....

Dopo una invocazione agli spiriti dei superbi eroi immolatisi per la Patria e dopo un inno all'Italia grande, forte e gloriosa, il maggiore Passerelli così chiude:

— Sopra questo gagliardetto che vi unisce più saldi, brilli la sovrana figura del nostro Re nella fulgida stella d'Italia; e si afforzi ancor più il genio della nostra stirpe, per far luce più superba del passato. Luce che illumina dovrà l'oriente e l'occidente.

A voi. La indomabile vostra voce risponda: Dev'essere!

Gli applausi che più volte avevano interrotto l'eroico invalido, durante il suo mirabile discorso, si rinnovano più intensi dopo la vibrante chiusa. Molte autorità si avvicinano al magg. Passerelli per felicitarlo.

IL GIURAMENTO DEI VOLONTARI

Il Presidente dei volontari udinesi, rag. Mario Agnoli, prendendo in consegna il gagliardetto dal magg. Passerelli pronuncia queste vibranti, applaudite parole:

— Freme la terra, escono gli irrequieti spiriti immortali dei Volontari morti in tutte le guerre, gli spiriti dei volontari di tutte le fedi, che si sono immolati pel santo amore di Patria, ritornano per elevare, oggi, con noi, un inno di fraterno patriottismo, per porgere un commosso ringraziamento ai martoriati Eroi sopravissuti.

Prendo in consegna il gagliardetto a nome dei Volontari Friulani e giuro che esso sarà sempre ed ovunque libero simbolo di amore e di fede.

LA VIBRANTE ORAZIONE DELL'AVV. LINUSSA

La Banda Cittadina, che intercala ogni discorso col suono di Patriottici inni, intuona la marcia reale quando il fiammeggiante gagliardetto, libero da ogni velo, passa in testa alla fitta schiera dei Volontari, fra i quali notiamo alcuni legionari fiumani.

Mentre tutto intorno, clamori si tacciono, prende la parola l'oratore ufficiale, l'avv. Eugenio Linussa.

E' un discorso denso di pensiero, svolto in forma elevata. Tenteremo di darne qualche pallida traccia.

Dopo un fervoroso saluto al magg. Passerelli, l'avv. Linussa inizia la sua orazione, parlando della grande guerra delle Nazioni.

In questa — dice — un episodio nella storia del mondo così grande e così ancora vicino a noi che non è forse possibile valutarlo ancora nelle sue cause e nelle maturantisi sue conseguenze.

Ma dal fosco quadro già emerge circonfusa di una sua propria luce ideale, la guerra d'Italia.

Non il sogno cupo di un prepotere inumano, non l'odio covato lungamente, non l'avarizia dei mercanti disputantisi sulle vie del mare l'oro della terra, furono gli antefatti; beni di un gran popolo che voleva rivivere le battaglie vinte e le battaglie perdute sul crepuscolare orizzonte del suo dramma, alte, nobili, fatali com croci, le forche dei martiri; su, in alto, splendente di luce ferma propiziatrice il pensiero rigorosamente nazionale e pur vastamente umano di Giuseppe Mazzini.

La nostra guerra fu accettata e voluta per chiaro intuito di una necessità storica e per generosa volontà di giustizia, continuazione e conclusione di uno sforzo immane diretto a restituire il popolo italiano a sè stesso ed alle correnti operose e faticose della civiltà progrediente degli uomini, come viva realtà della storia.

Perciò, evocando le giornate dell'intervento e quelle della Vittoria, noi possiamo e dobbiamo aver presenti e vive le figure dei Padri, grandi ombre protese nell'arco della storia, grandi vite protese, oltre la morte, nella vita della Patria.

Non fu uno il pensiero? Non fu una l'azione? — si chiede l'oratore.

Certamente i volontari dell'ultima guerra vollero essere, e molti degnissimamente furono, — i continuatori di un'opera ed i depositari della tradizione schiettamente italiana, mercè la quale la Patria nostra manifestò sempre, con i più ardimentosi suoi figli, una sua propria volontà generosa, in contrasto anche talvolta con le necessità contingenti, in armonia sempre con le necessità superiori della grande sua vita.

L'oratore rievoca quindi con tratti rapidi ed efficaci, le giornate che precedettero lo intervento italiano e rileva che in terra di Francia, ove si svolse l'ultimo grande episodio dell'epopea garibaldina, anche si svolse, per opera dei volontari, il primo grande episodio del nostro intervento.

La storia — egli dice — ha talvolta coincidenze misteriose e fatali. La leggenda epica, che matura nei cuori il suo contenuto e gli anni la sua canzone, non tiene conto degli intervalli fra i grandi atti della storia, passa oltre ai periodi grigi della stanchezza e delle preparazioni. Forse farà muovere essa, dalle foreste di Francia, vincitrice, la rossa schiera dell'Eroe a rincalzare e soccorrere le avanguardie di Raffaele Cadorna arrestato sull'Isonzo.

Quando le salme di Bruno e Costante giunsero a Roma, un uomo politico chiese con turbamento visibile: — Ma Roma vuole dunque la guerra? — Gli fu risposto: «Sì, Eccellenza, Roma e l'Italia».

Tutta l'Italia, sì, che era fedele alla sua tradizione e conscia — ora o mai! — della grande ora fatale. Se la Nazione non avesse seguito, i volontari avrebbero ben ricordato che Aspromonte aveva salvato l'onore della Nazione, e Mentana ci aveva dato Roma. Avremmo avuto nuovamente Aspromonte e Mentana (approvazioni).

Ma un altro grande atto di volontà fu compiuto: un'altra grande tradizione parlò nel cuore e nella mente del suo alto Depositario: alla voce garibaldina, squillante dallo scoglio di Quarto, una voce rispose dal Quirinale: come l'Avo oltre Ticino, Vittorio Emanuele III lanciò la sua corona oltre l'Isonzo. (*Applausi, grida di: viva il Re!*). La Nazione compatta si mosse.

Ed i volontari si inquadrarono.

Erano i rappresentanti delle città irredente, venute ad attestare di ciascuna, con la offerta delle giovinezze migliori, la nobiltà ed il diritto.

A questo punto l'oratore le saluta ad una ad una e le ricorda: quelle che ebbero il santo premio, e quello che dovettero riseppellire sotto gli altari, donde gli avevano tratti, i leoni di San Marco; non la speranza.

Erano i vecchi. L'oratore richiama Enrico Mattia Zuzzi; Fossati, il papà Bernardinis cinquantenne caduto a S. Lucia; Marco Rizzi, il fanciullo che santificò del suo sangue il Monte Santo italiano; erano anche i malati e i deboli, che sana e forte l'anima avevan soltanto...

Non altrimenti, dice, nelle milizie garibaldine; ma questa volta i volontari non ebbero nè proprie insegne, nè propri duci: uno l'esercito, una la bandiera, una la disciplina, uno il comando.

Riccardo Luzzatto, dei Mille, porta sul Podgora la camicia rossa sotto alla giubba grigio verde del Re. Secondo l'auspicio di Vittorio Emanuele III ed il suo ammonimento agli studenti di Pisa, nei battaglioni volontari furono assertori della volontà di vittoria con la parola e più con l'esempio.

L'oratore rievoca le figure di Romeo Battistig e di Comparetti; quindi questa parte del discorso liricamente conclude:

Segnarono così la storia e le battaglie ai volontari il destino ed il compito, la mèta ed il limite.

Nelle file, dentro alle file confusi, quando la Nazione marcia compatta, quando il battaglione va all'assalto inquadrato. Ma nelle ore ansiose del dubbio, quando ermetico è il volto del destino e non si può comprendere se vi baleni un riso di promessa o un sogghino di beffa; quando l'audacia deve battere sola alle porte serrate dell'avvenire e niun sa se per la gloria o per il sacrificio oscuro; quando occorre lanciare ai fati una propiziatrice vittima santa; quando il sentiero si perde nella boscaglia inesplorata, dove attende l'insidia mortale, oh fuori delle file allora, a Voi, volontari d'Italia, avanti, avanti!

Quanti furono? Chi potrà numerarli? Tutti qui dovrebbero essere — dice l'oratore — quelli che già erano, quelli che saliranno nei più eccelsi posti davanti alla Nazione. — D'Annunzio, Mussolini... — e gli umilissimi dei quali anche il nome è sfuggito. I viventi ed i morti. Perchè nessuna cerimonia può avere una maggior significazione di questa che qui si compie.

Nessun premio più grande di questo i volontari di guerra potevano attendere od ambire.

Il dono vostro, o Mutilati.

Che se i volontari rappresentarono la decisione più fiera, voi rappresentate il sacrificio più grande.

E nelle vostre file sono anche quelli che non sapevano e la voce soltanto del dovere ascoltarono.

Credo che nessuno — interventista e volontario di guerra — possa dimenticare la tragica domanda che lesse talvolta negli occhi del compagno più umile delle dolorate trincee: — Perchè? Perchè sono qui io? perchè devo forse morire domani? E questa domanda — esclama l'oratore — fu spesso l'intimo tormento e l'ambascia dei volontari di guerra.

Oggi, col vostro dono, rispondete, Voi, o Mutilati, a quel dubbio, voi troncate quell'ambascia.

Nel riconoscimento supremo che il sacrificio di guerra fa delle ragioni ideali e della volontà della guerra è la riconsacrazione di quella e la glorificazione di questa: è il segreto dell'avvenire del popolo nostro.

Non mai così profondamente la Patria, dolce e terribile umile e grande, aveva penetrato il popolo d'Italia. Garibaldi aveva lamentato che nelle sue file non accorressero i contadini i figli della terra madre.

Tutti ora vennero — prosegue l'avv. Linussa — furono il nerbo della guerra; furono pazienti ed eroici; in un Fratello riconoscono oggi il nuovo Nume che la Patria assume a tutela dei fatti.

Non solo in estensione, ma in profondità la Patria è oggi più grande. Una nuova coscienza nazionale profondamente si forma; è coscienza in ciascuno di una maggiore vita della quale pure egli è parte; è coscienza in tutti di una forza e di un ideale comune; è la coscienza nuova figlia del sacrificio, che sorge dall'anima dei Mutilati e dei Combattenti, e non può essere nè soppressa nè dispersa.

Che importa se tumultuose per opposti sentimenti furono e contradditorie a noi parvero le prime manifestazioni di essa? È talvolta tumultuoso ed oscuro anche il cielo di maggio. Ma le nevi che ghiacciate sulle cime opposte ed ostili mai parevano destinate ad incontrarsi, purchè si sciolgano, scendendo, anch'esse per canali rivoli ad unirsi nel bel fiume sonoro.

Tutta fu di contrasti la nostra storia ed altri saranno; ma chi guardi dall'alto vede volgersi al piano ed al mare la vita del popolo d'Italia come un gran fiume benefico e fecondatore.

E nel suo canto — conclude con vibrante parola l'oratore — si odono le parole sacre che testè, eroico maggiore Passerelli, voi avete pronunciato, le parole sacre alla nostra tradizione, al nostro onore, alla nostra pace, alla nostra potenza nel mondo: il carme secolare del popolo latino: Giustizia e Libertà!

La commossa orazione che l'avv. Linussa, come è suo solito, ha improvvisato con acutezza di pensiero, è stata ascoltata con religiosa attenzione. Ogni tanto, prorompeva l'applauso, applauso che si prolungò alla fine, intensamente.

Tutte le autorità si congratularono con l'esaltatore delle gesta dei Volontari.

LA CONSEGNA DELLE MEDAGLIE

Si procede quindi alla consegna delle medaglie di benemerenza ai volontari di guerra comm. dott. Guido Berghinz, Carlo Marzuttini, Giovanni Zambelliani, Artini, Renato Levis, Giuseppe Zanussi, Egidio Giorgiutti, Redento Gabassi, cav. Pompeo Fossati, Luigi Fiumiani, Antonio Cosatti, Aldo Leonardo Pico, Cesare Tess.

I decorati sono salutati da applausi.

* * *

Terminata la cerimonia, verso le ore 12, autorità e rappresentanze — quest'ultime guidate da quell'esperto organizzatore che è il volontario cap. Marzuttini — scendono il colle per portarsi nuovamente nelle sale della Loggia, ove il Municipio offre loro un vermouth d'onore. Mentre si svolge il ricevimento la brava fanfara del «Carlo Facci» fa echeggiare gl'inni della Patria.

Alle 13, autorità e rappresentanze si riunirono a banchetto nel salone della Trattoria Comunale.

Ottime mense, servizio inappuntabile, massima cordialità.

Allo spumante parlarono il dott. Cesan Benoni, il rag. Agnoli — il quale annunciò fra gli applausi che il dott. Cesan e l'avv. Linussa erano stati nominati soci onorari della Sezione Volontari — il valoroso «scarpone» don Roberto Merluzzi ed altri ancora.

E con applausi ed evviva si chiuse il fraterno convivio.

Chiavris ai suoi Caduti

La solenne cerimonia per lo scoprimento delle lapidi ricordo

La giornata di ieri, sfolgorante di luce, fu vissuta nella ridente vicina borgata di Chiavris, con intensa commozione, vibrante di patriottismo, di fede, di rievocazioni.

Sono trentaquattro i Caduti nell'ultima guerra, che il popolo di Chiavris ha offerto alla Patria nei quattro anni di guerra. Ed ecco si fu consacrato il ricordo tangibile che narri il loro sacrificio ai venturi, come lo narreranno le tombe delle battaglie.

La cerimonia è riuscita magnificamente. Ne sia lode all'infaticabile Comitato, benchè la ambita e soddisfacente ricompensa l'abbia già ottenuta dal pieno e felice successo che coronò il lungo paziente suo lavoro di organizzazione.

* * *

Le case del Viale Friuli, il Piazzale, la chiesa parrocchiale di S. Marco, erano pavesati di bandiere nazionali e tappezzati di manifesti, di striscioni, di tricolore. Dalle finestre pendevano drappi e damaschi.

Sul piazzale di Chiavris, l'animazione straordinaria e sotto un'ampia tettoia, [illegible] la Pesca Pro lapidi Caduti, iniziata ancora sabato sera.

Sull'impalcatura appositamente eretta figuravano i moltissimi ricchi doni, fra i quali quelli delle LL. MM., del R. Prefetto del Friuli, di S. E. l'on. Mussolini, di S. E. l'Arcivescovo, di S. E. Spezzotti.

L'INAUGURAZIONE DELLE LAPIDI

La cerimonia si inizia alle ore 17.

La banda di [illegible] attraverso le vie della borgata, suonando inni patriottici, mentre una moltitudine di popolo va infittendosi per ogni dove.

Dinanzi al tempio, intanto, cominciano a prendere posto, sulla tribuna all'uopo eretta, le autorità e gli invitati.

Notiamo: sen. bar. Morpurgo, on. co. Gino di Caporiacco, presidente della Deputazione Provinciale, [illegible] segretario comm. co. Giuliano di Caporiacco, il cav. Castellani per il R. Prefetto del Friuli, [illegible]

[illegible]

BENEDIZIONE E SCOPRIMENTO DELLE LAPIDI

Vestito dei paramenti sacri, S. E. l'Arcivescovo, [illegible]

[illegible]

I DISCORSI

[illegible]

passanti, vedendole, sono portati a entrare nel tempio ed porgere, nella pace, nel religioso silenzio, la preghiera, per quei generosi che diedero la vita per la Patria, a volgere loro il pensiero riconoscente: ricordo e gratitudine — egli dice, — che mai potranno venir meno. [illegible]

Scroscianti applausi. La banda intuona la Marcia Reale...

* * *

A nome del Comitato promotore, il sig. Gnesutta, porge l'espressione della più viva e sentita gratitudine, a tutte le Autorità, Rappresentanze, Associazioni intervenute alla cerimonia. [illegible]

PARLA IL DOTT. BENONI

[illegible] legni della nostra grande Madre Italia... Noi mutilati, siamo pronti sempre a dare per lei tutto quello che ci rimane.

Le commoventi parole del dott. Cesan Benoni sono salutate da scroscianti battimani; l'oratore è vivamente congratulato dalle autorità e dai presenti.

* * *

Appropriate parole, improntate ad alto sentimento patriottico e reverenza verso la memoria dei Caduti pronunciano il Commissario del Comune cav. Binna ed il cav. Castellani a nome del prefetto.

Particolare impressione destano le semplici, sentitissime frasi, ispirate dai moltissimi nomi scolpiti sul marmo, che ricordano i Fanti che appartennero al 2. Fanteria, pronunciate dal colonnello cav. Chiericoni, il quale pure scioglie un inno commovente alla memoria di tutti i 34 Caduti il cui nome è scolpito sulle due lapidi.

* * *

Alle ore 18.30 la solenne, commovente, indimenticabile cerimonia ha termine.

S. E. L'Arcivescovo parte ossequiato dalle Autorità, le quali poscia, assieme agli invitati, passano nel palazzo Zoia dove è servito un sontuoso rinfresco.

* * *

L'esito, davvero imponente della solenne cerimonia è dovuto al parroco don Floreani, al signor Gnesutta, al segretario del Comitato sig. Marco Zoia, ed infine a tutti i Capi Famiglia della frazione i quali con fervorosa attività diedero al Comitato tutta la loro cooperazione.

La serata in Castello

Gran folla di cittadini accorse iersera nel Piazzale del Castello, sfarzosamente illuminato con lampadine multicolori, per assistere al concerto della Banda Cittadina, la quale svolse uno scelto programma sotto la direzione del maestro cav. Mascagni. Ogni pezzo fu applaudito e furono bissati gli inni della Patria.

La serata si chiuse con ben riusciti fuochi di bengala.

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

Riunione per l'Esposizione

Nella sede dell'Unione Commercianti si è radunato il Comitato generale dell'Esposizione del prossimo settembre. Presiedeva il comm. avv. Vittorio Nussi; erano presenti i signori Moro cav. uff. Felice, Brosadola avv. cav. Giovanni, Zorzi ing. cav. Nelusco, Marioni avv. Giuseppe, Ortali dottor Alfredo, dott. Domenico Dorigo, Cozzarolo Carlo, Moro ing. Vittorio, Pagnutti rag. Spartaco, Rossi geom. cav. Giuseppe Tomaselli dott. Giuseppe, Della Savia dottor Albano, Rizzi cav. Francesco, Paroli dott. Eugenio, Rieppi cav. Antonio, Pallini agr. Ubaldo, Marzolini Lino, Cozzarolo Giacomo e Zorzini Eugenio.

Aperta la seduta, il Presidente comm. Nussi spiega il motivo della riunione. Si vorrebbe conoscere i risultati del lavoro compiuto dei singoli Comitati e dell'Ufficio di Presidenza in merito all'organizzazione dell'Esposizione. Informa sulla riunione tenutasi a Gorizia e dove furono accolti con grande cordialità e spirito di fratellanza, ci fu assicurata la più larga collaborazione. Comunica una lettera del dott. Tonizzo, nella quale si annunzia che il giorno stesso si era formato a Gorizia un Comitato per ogni singolo ramo dell'Esposizione.

Il dott. Tonizzo nella lettera espone anche il lavoro da farsi. Il dott. Ortali illustra ampiamente il grande significato e l'importanza del concorso alla nostra Esposizione della valia del Goriziano.

Il Comitato unanime esprime la più alta compiacenza per tali notizie e accoglie e proposte contenute nella lettera del dott. Tonizzo.

Il comm. Nussi aggiunge che si è assunto un impegno morale reciproco. Noi (dice) dobbiamo a nostra volta contribuire al buon esito della Mostra Nazionale Cinegetica che si terrà a Gorizia dal 6 al 20 settembre.

Dopo breve discussione il Comitato delibera la costituzione di un Comitato speciale per la mostra di Gorizia. Seduta stante lo si nomina dandone la presidenza al dott. Eugenio Paroli.

L'ing. cav. Nelusco Zorzi presidente del riparto industria, informa del lavoro svolto in seno a quel Comitato, e delle pratiche in comune con Gorizia, per ottenere le riduzioni ferroviarie per merci e viaggiatori durante il periodo delle due Esposizioni. Propone inoltre alla Presidenza di fare pratiche con il Comitato del Monumento ai Caduti Alpini, per fare coincidere l'inaugurazione del Monumento nell'epoca dell'Esposizione.

L'avv. cav. Giovanni Brosadola presidente del reparto Istruzione informa pure del lavoro e delle adesioni pervenute e propone vari lavori da farsi.

Il cav. Rizzi raccomanda alla Presidenza di interessarsi in merito alla deficienza degli alberghi che si esistono nella nostra città; ed il Presidente assicura che di questo si interesserà presso l'Unione Commercianti.

Vennero poi trattati e discussi vari oggetti in merito all'Esposizione, alle finanze ed ai festeggiamenti, dei quali in una prossima seduta sarà presentato il programma.

In settimana tutti i singoli Comitati si riuniranno nuovamente.

L'Assemblea generale dei Commerc.

Questa sera, lunedì, alle ore 20, si raduneranno in assemblea generale i soci dell'Unione Commercianti per l'approvazione del resoconto dell'esercizio 1924 e per un'azione di difesa contro le esagerazioni fiscali.

La manifestazione sportiva.

Riuscitissima la manifestazione sportiva, organizzata dallo sport Club Cividalese, svoltasi ieri al campo sportivo. Un pubblico abbastanza numeroso assisteva allo svolgersi dei vari numeri del programma, riusciti del massimo interesse.

Calcio: S. C. Cividale-U. S. Aurora — due a uno.

Giovanetti Cividalesi: m. 1500: 1. Dorlig Lio, 2. Sabottig Otello, 3. Trisgnac Guglielmo, 4. Virgilio, 5. Tomada Domenico, 6. Cantoni, 7. Clapiz Aldo, 8. Fanna, 9. Moschioni Giuseppe.

100 metri: 1. Basadonna Unione Ginnico Sportiva; 2. Tavagnutti Giov., Unione ginnastica Gorizia; 3. Vianello Ferruccio, Unione Ginnico Sportiva; 4. Tavagnutti Pietro, Unione Ginnastica Gorizia.

Giovanetti Mandamentale, m. 1500: 1. Rossi Olivo, 2. Dorlig Lio, 3. Sabottig Otello, 4. Trusagnach, 5. Cantoni Pietro, 6. De Angeli Carlo.

800 metri: 1. Tavagnutti Pietro, Unione GinnasticaGorizia; secondo Tavagnutti Giovanni, idem; 3. Zanetti Arrigo, 4. De Angeli Demo, Unione Ginnico Sportiva, 5. Tomba Gastone, S. C. Cividale.

3500 metri: 1. Zanetti Arrigo, 2. Tavagnutti Pietri, entrambi dell'Un. Ginn. Gorizia; 3. Di Gaspero Teodoro, 4. Podrecca Francesco, S. C. Cividale, 5. Rossi Augusto, U. S. Grions, 6. Sinicco Vittorio, U. S. Grions.

Americana a coppie (m. 5000): 1.a Tavagnutti Giovanni - Tavagnutti Pietro, Unione Ginnastica Gorizia — 2.a Zanetti - Negroni, Audax Sportivo, Gorizia — 3.a Tomba Gastone - Snaidero Tullio, S. C. Cividale.

MORSANO AL TAGLIAMENTO

La prossima inaugurazione dell'Asilo-Monumento

L'Asilo Monumento che ci eravamo accinti a edificare in ricordo dei Caduti del Comune, dopo un mirabile sforzo di volontà, è un fatto compiuto.

Quest'opera, viva e utilissima, tramanderà ai posteri i nomi gloriosi dei morti immortali, e sarà scuola perenne dove le generazioni future impareranno ad amare Dio ed il Re, la Religione e la Patria. Se n'è stabilita l'inaugurazione per il 15-16 del prossimo agosto.

Allo scopo di dare alla cerimonia quella solennità, che il culto verso gli Eroi richiede, si è costituito un apposito comitato, che è risultato così composto: Presidente d'onore: Muscio Giuseppe, sindaco di Morsano.

Comitato esecutivo: Presidente: Termini Antonio; Vice presidente Zanon Sante; Tesoriere Bertolissi don Eugenio; Segretario De Candido geom. Antonio.

Membri: Anese Attilio, Barbaro Girolamo, Barei Giacomo, Barei cav. Piergiovanni, Barei rag. Pietro, Biasutti Antonio, Brao Davide, Celotto Angelo, Cortolettis dott. Angelo, Michieli Ernesto, Mior Vincenzo, Memini don Giuseppe, Nadalin Angelo, Nicodemo Lello, Pittana Gio Batta, Vadori Angelo, Vicentini Francesco, Zanini don Arturo.

Nell'ultima importante e numerosa riunione tenuta dal Comitato, venne tracciato a grandi linee, un programma di massima.

Si è intanto deciso di aprire una Pesca di beneficenza, il cui ricavato sarà diviso fra l'Asilo e la Congregazione di Carità del Comune.

Basti dire che tutte le principali personalità politiche, hanno risposto presente all'appello lanciato dal Comitato.

Un apposito sotto comitato di signore e signorine lavora alacremente, con singolare tenacia per raccogliere doni. La loro attività ha dato ottimi risultati giacchè sono riuscite in breve volger di tempo, a procurare numerosi e magnifici doni d'ogni sorte e di tutti i gusti.

Sappiamo che il Comitato ha intenzione di organizzare importantissime gare ginnico-sportive, giuochi popolari mai visti, illuminazione fantastica del paese ed un eccezionale spettacolo pirotecnico.

GEMONA

Premio onorifico

(P.) Apprendiamo con vivo compiacimento che il geometra Floriano Gallizia di qui, fu classificato secondo in tutta Italia per produzione di polizze perfezionate nel 1924 nella gara indetta dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni Vita fra le Agenzie Locali di tutto il Regno.

Tale ambita graduatoria è il risultato del lento e continuo lavoro che questo giovane professionista va creando ogni giorno nella zona di sua giurisdizione. E maggiormente ci congratuliamo con il geom. Gallizia perchè l'affermazione ricevuta premia e corona la sua opera svolta in luoghi ove il concetto della previdenza era pressochè ignorato e negletto.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni può ben essere orgoglioso di avere collaboratori della fibra del nostro amico Gallizia, che alla volontà d'agire, unisce i difficili requisiti del produttore, ed i nostri migliori auguri lo accompagnino a Roma ove si è recato in questi giorni per ricevere l'onorifico premio, giusto e pubblico riconoscimento dell'opera svolta con tanta attività ed intelligenza.

BARCIS

Gravissimo furto nella Cooperativa

Un audace e gravissimo furto è avvenuto nella notte dal 23 al 24 corrente, nella locale Società Cooperativa di Consumo. Malfattori, purtroppo ancora ignoti, dopo aver rotto il lucchetto ad un cancello di ferro, entrarono sulla terrazza ed ivi, con adatti scalpelli e leve, forzarono la porta laterale d'ingresso del negozio, riuscendo ad aprirla, malgrado fosse, per di dentro, tenuta ferma da una sbarra di ferro trasversale e da due catenacci. Penetrati nel negozio, rovistarono tutti i cassetti, finchè trovarono il denaro, vuotati quindi i sacchi di granaglie questi servirono loro per porvi dentro in fretta e in furia quanto di meglio capitò loro sottomano, e cioè: velluto, lana, fazzoletti di lana, bombasina, calze, bretelle, saponette, tele per camicie ecc. ecc., causando alla società un danno di circa lire 6000. Fu prontamente informato del grave furto il signor Giuseppe di Carlo, comandante la Stazione dei RR. CC. di Montereale Cellina, il quale venne subito qui accompagnato da un milite ed iniziò tosto le indagini. Dell'autorità od autori del grave furto finora nulla si potè sapere. Ma speriamo che l'ottimo funzionario possa riuscire al più presto a mettere le mani sui colpevoli.

Il furto ha prodotto in paese la più dolorosa e profonda impressione. Furti di tale entità e consumati con tanta audacia, nessuno ne ricorda qui in Barcis. Da notarsi che il negozio della Coop. di Consumo è posto proprio nella pubblica via e nel centro del paese, per cui il fatto è di una gravità eccezionale.

Da domenica in poi nessuno si sente più sicuro. Tutti sbarrano porte e finestre come meglio sanno e possono. E pensare che noi, a mezzo della stampa, da tre mesi abbiamo gettato e gettiamo continuamente il grido d'allarme affinchè l'autorità responsabile istituisca qui, se non una vera e propria Stazione della benemerita, almeno un posto fisso per due militi ed un appuntato di turno, tanto per non dire che siamo lasciati proprio in balia dei delinquenti. Questo furto andace è venuto purtroppo a darci ragione, per cui preghiamo le autorità municipali ed anche politiche di provvedere al più presto affinchè sia istituito questo posto per porre termine alla delinquenza ed al vandalismo invadente. Altrimenti, dove si andrà a finire? Anche ieri l'altro un automobilye venuto, dicesi, da Vittorio Veneto, portò qui, taluni che pescarono.... allegramente le trote nel Cellina, fra Contron e Claut. Che a noi consti, non è questa la stagione della pesca; ma mi sembra piuttosto stagione per essere... pescati in flagrante reato dalla benemerita, se però si trovasse sempre sul posto.

REMANZACCO

Per il giubileo del Re

Nella sede Municipale si riunirono oggi le maggiori autorità, sotto la Presidenza del Sindaco cav. uff. Nicolò de Rienzo. Scopo della riunione: deliberare sul modo di solennizzare il 25.o anniversario al trono di S. M. il Re Vittorio Emanuele. Fu deliberato di eseguire una cerimonia religiosa e di farla seguire da una cerimonia civile: la consegna di medaglie e brevetti a genitori e vedove di Caduti in guerra. Il Comune ha poi stanziato un fondo per conferimento di premi ai migliori alunni delle scuole comunali, intestati a S. M. il Re. Il giorno dello Statuto, il nostro sindaco cav. uff. De Rienzo rappresenterà il Comune a Roma.

Cronaca Cittadina

Come avviene ogni lunedì, anche oggi siamo costretti a rimandare un cumulo di corrispondenze della provincia.

Centinaia di ospiti gloriosi

ebbe Udine ad accogliere iersera e la notte: ex combattenti di ogni regione d'Italia, in pellegrinaggio organizzato dall'Enit (Ente Nazionale Industrie Turistiche), per visitare i campi di battaglia.

Ve n'erano raggruppati per provincia dietro le insegne della propria Sezione delle provincie di: Arezzo, Napoli, Modena, Catania, Caserta, Imperia (Spezia), Lucca, Siena, Abruzzi, Roma, Bologna,... E quanti col petto fregiato di croci di guerra e di medaglie al valore di bronzo, d'argento — taluno con medaglia d'oro!

A riceverli alla stazione, vi erano i nostri: Volontari di guerra, ex Combattenti, Arditi, Tubercolotici, Mutilati al seguito dei propr. vessilli; Nastro Azzurro al seguito del labaro medaglie d'oro; i Combattenti di Cividale con vessillo. Notammo il ragioniere Agnoli il dott. Cesan Benoni, il cav. Casoli il cav. Lucchini, Marzuttini, Mario Maria d'Ari ed altri esponenti delle Associazioni cittadine sorte nel dopoguerra.

Si formò un corteo imponente. Gli ospiti avevano portato con sè anche una banda musicale che si pose in testa della colonna interminabile. Una ottantina e più di bandiere; un migliaio e più di «pellegrini», quasi tutti decorati. E non solo delle città capoluogo di provincia; ma di paesi e paeselli di ogni provincia: federazioni provinciali e sezioni: Paternò (Catania), Aizole e Taggia (Spezia), Stuffione e Mirandola (Modena) Canosa di Puglia (Bari)... e via via. Del Friuli, notammo la sezione di Sagrado.

Fra i canti e gli alalà alla Vittoria, a Mussolini ai Volontari ed il suono d'inni patriottici (la leggenda del Piave, Giovinezza) il corteo sfilò per via Aquileia fino a Piazza del Duomo dove si sciolse.

Stamane, gli ospiti, sono partiti per Cividale-Caporetto.

Proroga dei termini per la denuncia della Complementare

Il Ministro delle Finanze, in vista della grande affluenza di contribuenti che in questi ultimi giorni hanno presentato la denunzia della imposta complementare, ha ritenuto opportuno disporre che gli uffici distrettuali delle imposte dirette considerino come tempestive le denunzie che saranno presentate fino alla sera di giovedì 10 giugno.

Federazione Provinciale Friulana Enti Autarchici

SEDUTA del DIRETTORIO. — Il Direttorio della Federazione Enti Autarchici, (la cui sede è fissata in via della Prefettura N. 12 I. piano) tenne seduta sotto la Presidenza dell'on. co. Gino di Caporiacco. Fra le comunicazioni notiamo che al Congresso di Roma la Federazione Friulana sarà rappresentata dall'intero Direttorio e dal Segretario Federale prof. Cavallotti. A rappresentante la Federazione nel consiglio di amministrazione dell'Istituto friulano per l'Emigrazione fu ad unanimità designato l'on. Pisenti che fu l'animatore dell'Istituto stesso.

Su proposta del Presidente venne deliberato di invitare le Amministrazioni federate a prendere in considerazione le condizioni di disagio dei dipendenti comunali in conseguenza dell'aumentato costo della vita ed a provvedere in conformità di quanto in proposito hanno fatto lo Stato, la Provincia ed i Comuni maggiori.

Fu ampiamente discusso l'assillante problema della riforma dei tributi locali e delle conseguenti ripercussioni sui bilanci, deliberando di partecipare attivamente al dibattito che in proposito avverrà in sede di Congresso Nazionale.

Fu rinviata alla prossima seduta ogni decisione in proposito alla costituzione delle Commissioni tecniche consultive alle quali sarà devoluto lo studio di importanti e urgenti problemi.

Gli Avvisi Economici si assumono esclusivamente agli Uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via MANIN 10, UDINE.

Venti o venticinque centesimi?

Con oggi, i giornali dovrebbero vendersi a VENTICINQUE centesimi, anzichè a VENTI. Non tutti concordano in questo aumento. Fra i più tenaci sostenitori dei prezzi attuali, è il «Gazzettino» di Venezia, diffuso in tutto il Veneto. Ier, però lo stesso giornale usciva con la proposta di dilazionare di sei mesi l'aumento, proposta che trovò subito l'appoggio del «Veneto» di Padova. Ieri fu tenuta a Venezia una riunione degli editori di giornali; ma non sappiamo a quali conclusioni sia venuta, benchè crediamo che non abbia mutato parere e che abbia deciso di portare il prezzo di ogni copia a centesimi VENTICINQUE.

Nella incertezza però, e salvo a nuova decisione, quando ci siano pervenute più precise e dirette informazioni, noi manteniamo il prezzo attuale di centesimi VENTI.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SCUOLA E FAMIGLIA. — Nel primo anniversario della morte del suo amato consorte: Angelina Miotti ved. Carnelutti lire 25.

ORFANI DI GUERRA. — Nel I. anniversario della morte del suo amato consorte: Angelina Miotti ved. Carnelutti 25.

ORFANI DEL COMUNE. — Nel primo anniversario della morte del suo amato consorte: Angelina Miotti ved. Carnelutti lire 25.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — Nel primo anniversario della morte del suo amato consorte: Angelina Miotti ved. Carnelutti 25 — di Maria Marchettano: Famiglia Basevi 5.

PORTAMONETE RINVENUTO

Sabato 30 u. s. il signor Giovanni Colla di S. Giovanni di Casarsa, rinvenne in Piazza V. E. un portamonete che ha depositato presso l'Unione Pubblicità Italiana, Via Manin 10.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA TEATRO CECCHINI. — Per oggi e domani soltanto si proietterà una bellissima film d'avventure: «I cercatori d'oro», interpreti William Reid. Seguirà pure una comicissima con il noto Harold Aoyd.

Imminente: «Lo Sceicco» grandiosa film, interprete: Rodolfo Valentino.

Prezzi soliti. Locale arieggiato da ventilatori e aspiratori.

CINEMA CONCERTO EDEN. — *Un milione per una cena.* Il titolo è alquanto grottesco, ma quando si considera che interprete di questo film, è quella geniale e briosa attrice che porta il nome di Ossy Osvalda, ogni dubbio scompare e predomina subito la convinzione che devesi trattare di un grande, d'un immenso capolavoro.

Oggi, quando viene annunciato sui cartelloni il suo nome, è sinonimo di avvenimento artistico e mondano, ed è per questo complesso, che questa sera l'Eden ospiterà il miglior pubblico cittadino per l'importantissimo première della spettacolosa novità «Un milione per una cena».

Concerto orchestrale - Prezzi soliti - Inizio ore 17.

TEATRO MODERNO - ARTE VARIA — Questa sera nuovo programma di arte varia: Webbs danze mondane, mons. Z. et Tesse Webbs (futurismo), De Rose in comico moderno; Rholand il grande ventriloquo; Eolo il clow comico musicale; Due Venadoro duetto lirico e ultimo giorno della tanto applaudita Diavoletta stella in miniatura, che eseguirà «L'Orfanella» di Paol De Barbet.

Domani martedì altri nuovi debutti. Unica rappresentazione alle ore 21.30 precise.

Grosso furto di pellami

Iermattina, verso le 5.15, il noto artista del ferro battuto signor Antonio dell'Oste, di via Cisis, recavasi, come suole, al Cimitero, assieme a certo Basso fonditore, abitante pur esso in via Cisis. Quando furono all'altezza di via Volturno (vicino al nuovo macello) videro in un campo un cumulo come di macerie e di rottami che prima di ieri non avevano mai notato. Si avvicinarono e si accorsero che si trattava di pelli secche. Il campo è proprietà del Comune, che lo ha affittato a certo Zabai, il quale doveva sfalciare l'erba proprio ieri.

— Pelli secche? — disse il Dell'Oste — Certo, non può essere che un furto. E qui, nelle vicinanze, non c'è che il magazzino del signor Oreste Formenton....

— Ma io ha un mio figlio che lavora col signor Oreste...

Uno stette di guardia al cumulo strano, l'altro andò a chiamare suo figlio.

Si trattava precisamente di un furto in danno del Formenton. I ladri, dei quali non si ha verun indizio, rotto il vetro di una finestra, l'aprirono e penetrarono nel magazzino. Il bottino da essi fatto è di un valore non precisato, fino a ieri. Sembra si aggiri intorno a 6000 lire, delle quali ricuperate — con le balle rinvenute nel campo — per circa 1800, 2000 lire; e scoperte ma.. inscopribili finora, circa 4000 lire.

Onorificenza a Don Antonio Vidali

Apprendiamo con piacere che il sacerdote Don Vidali, nostro comprovinciali, che da quattro anni si trova a Trieste, fu recentemente insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Sappiamo anche che gli amici ed ammiratori hanno costituito un Comitato per la consegna delle insegne. Il Sovrano volle premiare il sacerdote che durante l'esilio di profugo, e durante quattro anni di apostolato religioso e nazionale a Trieste, ha meritato della riconoscenza della Piccola e Grande Patria.

Bravo don Antonio! Il Friuli è orgoglioso di simili sacerdoti che lavorano al trionfo della fede e della Patria.

MEMORIE CITTADINE

Il conte Lucio Della Torre

Piazza del Fisco e Palazzo Torriani

Altra volta, però assai fuggevolmente ed in succinto, si è fatto accenno in merito al Palazzo ultimamente di proprietà del Conte Lucio della Torre Valsassina denominato palazzo Torriani, maestoso e di gran mole ch'esisteva sull'intera area della Piazza del Ferro, di poi dei Grani, ed attualmente XX Settembre e demolito a furor di popolo per decisione del Senato della Serenissima Repubblica Veneta nel 1717.

Ritorniamo ora sul tetro istoriato con più ampi particolari, ripetendo prima ciò che or non ha guari abbiamo detto, cioè premettendo che non si ha la pretesa di scrivere per i dotti e per i critici della storia Friulana, ma per il popolo, e specialmente perchè nei giovani si perpetuino memorie della vita paesana.

Ai tempi più lontani, i grandi caseggiati dei Conti della Torre che posavano sullo spiazzo di Piazza XX Settembre, vennero posti a sacco e distrutti nel giovedì grasso (27 febbraio) del 1511 ad opera della plebe Udinese, dietro istigazione di Antonio Savorgnano, nemico dei suddetti conti. Fu nel 1540 che altro dei Torriani, Conte Girolamo, sull'istesso posto eresse il magnifico palazzo di cui parliamo sopra, venduto nel 1589 al ricco commerciante che lo migliorò ed abbellì, così all'interno come all'esterno, tanto da farlo assurgere ad una rara magnificenza.

Il grandioso palazzo aveva la sua facciata principale verso Via Strazzamantello, ora Via Paolo Canciani e cioè rimpetto al Palazzo Kechler e all'albergo d'Italia.

Nel fianco a destra sorgeva la Chiesa in stile bugnato, con balaustrata al primo piano e campanile alla sommità.

Il palazzo verso la Via Canciani aveva vasti sottoportici con cinque grandi arcate ed ai fianchi dell'interna ampia gradinata stavano le due colossali statue, Ercole e Caco opera del Sansovino, che da circa due secoli stanno sul terrapieno di Piazza Vittorio Emanuele.

Estinta la Famiglia Marchesi, il palazzo e due retro adiacenze appartenne a proprietari diversi ed in ultimo passò per eredità nel 1713, al conte Lucio della Torre, figlio di Sigismondo e della contessa Cecilia Mocenigo.

* *

Narrano le cronache di quei tempi che il Conte Lucio quantunque giovane era un prepotente, rotto a tutti i vizi più bassi ed ignobili, violentissimo, privo di cuore e di coscienza, un volgare delinquente.

Fra i molti delitti che gli si addebitano, raccapricciante, mostruoso è l'assassinio della giovane e virtuosissima sua consorte contessa Eleonora, da lui fatta uccidere ad opera dei suoi bravi (fra i quali vi era anche un suo cugino) i quali la trucidarono mentre dormiva, tre volte colpendola con i calci delle pistole alla tempia, con tanta ferocia da farne schizzar fuori le cervella.

Tanta pravità non doveva restare impunita. Il conte Lucio, spogliato di tutte le sue ricchezze, coperto di infamia, fu condannato a morte e finì per mano del carnefice a soli 27 anni.

* *

Bandito dallo Stato Veneto dal Consiglio dei Dieci nell'anno 1716 ruppe il bando nel giugno del seguente anno e ricomparve nelle terre della Repubblica coi suoi bravi, sfidando spavaldamente lo Stato, contro le cui milizie non si peritò a portare le armi dei suoi bravacci. Morto uno di questi, ed egli stesso ferito, pure gli riuscì di porsi in salvo.

La Serenissima non pose tempo in mezzo e ordinò la demolizione del superbo palazzo di Via Strazzamantello, facendo proclamare il Bando il 19 luglio 1717, dalla gradinata della Loggia in Udine, presente una moltitudine di popolo esacerbato.

A seguito di ciò il Luogotenente Giovanni Sagredo, in tenuta magna, andò egli stesso a dare i primi colpi. Il palazzo fu preso d'assalto, mentre che un nugolo di muratori, manovali, falegnami e fabbri, in numero di oltre duecento, diedero inizio ad una rapidissima distruzione; tant'era l'odio, covato contro il conte Lucio, colpevole di ogni sorta di delitti.

Il materiale venne posto all'incanto per compensare gli operai che avevano abbattuto ogni cosa, con vero furore.

Il 27 agosto su carro tirato da sei robusti buoi venne trasportata in Piazza Contarena la statua di Ercole ed il 2 Settembre quella di Caco che il popolino, che quasi tutto ribattezza, ha finito col chiamare «Florean e Venturin».

I retrostanti orti e giardini furono venduti ai Savorgnani e lo spazio vuoto ove esisteva il palazzo convertito in Piazza denominata del Fisco, nel centro della quale alli 16 Novembre, venne eretta la colonna d'infamia consistente in un pilastro quadrato di pietra con suvvi una palla. Sul basamento erano scolpite le parole: «*Lucio della Torre bandito — dall'Eccelso Consiglio dei Dieci — per gravissime colpe di lesa Maestà*» — Detta colonna fu poi levata dagli austriaci.

La piazza senza lastricato servì al mercato dei polli, del pesce e delle carni; fu trasformata verso il 1869, in mercato granario, dopo averne liberato il suolo dalle macerie, levate le baracche per uso beccheria e agguagliato e lastricato il suolo.

* *

La vita del co. Lucio della Torre non fu che un tessuto di amoralità, di prepotenze, di vizi, d'infamie, di delitti. Già sposo abbandona l'avvenente giovine consorte per convivere adulteramente parecchio tempo con la moglie del Gran Cancelliere dell'Eccelso Consiglio dei Dieci, fuggita dalla casa maritale portando seco una ingente somma di denaro e un vero mucchio di gioie, ch'egli spreca e consuma in bagordi e stravizi e per mantenere una turba di ribaldi al servizio dei propri capricci e delle proprie cupidigie delittuose. Sono ludibrio delle sue brame bestiali donzelle e donne maritate di ogni ceto e condizione; parecchie sono le vittime delle sue tracotanze e delle sue vendette e delle sue ladrerie — fino all'ultima, che fu la povera contessa Eleonora sua moglie, da lui fatta così crudelmente assassinare per essere più libero nelle sue turpitudini.

Ma sopraggiunse il castigo.

Arrestato a Gradisca e processato assieme alla sua druda ed agli esecutori del delitto, il co Lucio fu condannato ad avere mozzato il capo — previa degradazione di tutti gli onori, prerogative, titoli e privilegi.

Al taglio della testa doveva precedere due attanagliamenti con tenaglie arroventate, al petto; e il suo capo, dopo l'esecuzione, doveva essere infitto alla sommità di una lunga asta ed esposto al pubblico.

La sentenza fu eseguita. Così chiuse infamemente, a soli 27 anni, la sua vita infame, il co. Lucio della Torre, di cui la memoria è rimasta nel popolo come quella di un uomo fra i più esecrabili.

Enrico Biasutti

SPORT

I genoani piegati sul loro campo

Bologna b. Genoa 2 a 1

GENOVA 1. Dinanzi a gran folla si è svolto l'incontro, di ritorno per il titolo di Campione Nazionale, fra le squadre del Genoa e del Bologna.

I genoani furono i primi ad aver il sopravvento, portandosi insistentemente nell'area di rigore avversaria. Moretti contusosi all'inizio della gara rientra dopo dieci minuti. Al 36' una fuga di Schiavo - Della Valle, per merito di quest'ultimo, frutta il primo punto al Bologna. Il Genoa, sferzato dall'insuccesso, sferra una vivacissima controffensiva, costringendo i bolognesi in difesa.

Alla ripresa è sempre il Genoa che attacca, ma il Bologna si difende bravamente. La palla, ad un ennesimo calcio di rigore, contro i bolognesi, entra nella rete per merito di Santamaria. Sembra che dopo l'ottenuto pareggio il Genoa debba ghermire la vittoria, ma invece una fuga bolognese, che trova i terzini genoani fuori posto, annulla ogni previsione. Della Valle, con un colpo di testa, segna il punto della vittoria per il Bologna.

II Divisione

Qualificazione: Atalanta b. Trevigliese 3 a 2 — *Finali:* Novese b. Parma 1 a 0.

INCONTRI AMICHEVOLI

Udinese mista b. 23 Fanteria 2 a 1 — Pro Udine b. Edera 2 a 0.

—=+=—

(Rimandiamo a domani, per ristrettezza di spazio, gli appunti sulla gara Udinese - 23. Fanteria).

Lega del Nord b. Lega del Sud 3 a 1

ROMA 31. — Nel pomeriggio, allo Stadio ha avuto luogo l'incontro di calcio tra le squadre rappresentative delle leghe del Nord e del Sud Italia. L'incontro si è svolto alla presenza di numerosissima folla ed è terminato con la vittoria della squadra del Nord che ha segnato tre punti contro uno segnato da quella del Sud.

Il 2 Reggimento Fanteria Savoia batte Ferrovieri Udinesi 2 a 1

Ieri, nella piazza d'armi, si è svolto un incontro amichevole fra le squadre di calcio del 2.o Fanteria «Savoia» ed il Gruppo Sportivo Ferrovieri Udinese.

La partita fu molto vivace da ambo le parti; ma ben presto si comprese che la squadra dei Rossi scudati del 2.o «Savoia» dimostrava una netta superiorità sugli avversari e riportarono infatti la vittoria con 2 punti a 1. La squadra vincitrice era così composta:

Petazzoni, Biondani, Bergamasco, Alterante, Marella, Caratti, Dotti, Bardotti, Gallina, Vigo, Cattaneo.

Il XIII Giro d'Italia

La 8.a Tappa vinta da Brunero

SULMONA 31. — Ecco i primi arrivati della 8.a Tappa del Giro Ciclistico d'Italia:

1. Brunero Giovanni alle ore 17.12'06" coprendo i chilometri 275 della tappa Benevento-Sulmona in ore 11.32'06" alla velocità media oraria di km. 23.834 — 2. Girardengo C. di Novi L. 11.32'27" — 3. Binda Alfredo di Cittiglio 11.32'27" — 4. Di Pietro P. di Terni 11.32'27" — 5. Belloni G. di Pizzighettone 11.32'27" — 6. Vallazza di Borgomanero 11.32'27" — 7. Trentarossi G. di Gorla I 11.36'05" — 8. Tragella G. di Milano 11.36'05" — 9. Gilli Battista di Pinerolo 11.42'24" — 10. Lugli Italiano di Cascina 11.42'24" — 11. Besteiti P. di Niguarda 11.44'45".

Le gare italo - cecoslovacche di atletica leggera

PRAGA 30. — Si sono svolte oggi le gare di atletica leggera tra Italia e Cecoslovacchia. Nella classifica generale la Cecoslovacchia ha riportato 73 punti e mezzo contro 555 e mezzo riportati dall'Italia. La Cecoslovacchia ha ottenuto otto primi posti, sei secondi, quattro terzi e tre quarti; l'Italia tre primi (lancio della palla e del disco, con Pighi e salto in lungo con Tommasi) cinque secondi, cinque terzi e cinque quarti posti.

"LUI„ vince il gran Premio d'Italia

MILANO 31. — Oggi si è corso il gran premio d'Italia di lire 250 mila su 2400 metri circa. Una folla enorme gremiva ogni ordine di posti. Dei 14 iscritti non si sono presentati alla partenza i tre cavalli delle scuderie tedesche.

Ecco l'ordine di arrivo: primo LUI del barone Levi, montato da Regoli; 2. ad una lunghezza Gulliver; 3. ad una lunghezza e mezza Ansav; 4. a quattro lunghezze Viburnum. La distanza è stata coperta in 2.32 e tre quinti.

ULTIMA ORA

L'indirizzo del Senato al Re pel 25.o anniversario di regno

ROMA, 1 — La Commissione incaricata dal Senato per redigere l'indirizzo a S. M. il Re in occasione del venticinquesimo anno dell'assunzione al trono, ha preparato il testo seguente:

«Maestà! In questo primo quarto di secolo e cominciata per l'Italia, Voi Sovrano, auspice e guida, una nuova storia. Il Vostro regno è glorioso per le conseguite rivendicazioni nazionali, per la vittoria degna di Roma: il Vostro regno è acclamato per la ascensione spirituale ed economica del popolo italiano Ogni tradizione insigne della Vostra Casa acquistò da Voi nuova luce; ogni migliore fortuna, della Patria ebbe da Voi presidio e valore. Il Senato segna e onora, nella opera Vostra, il fatidico procedere della Monarchia Italiana, che ha il suggello dei secoli e la divinazione dell'avvenire, e intorno a sè, raccolse sempre più larghi consensi, perchè sempre più apparve fattrice e garante dell'unificazione nazionale. Voi sapete le virtù che consacrarono la passione e il trionfo del risorgimento e a fronte alta miraste sempre a ravvivarne le grandi idealità. Onde la gioventù, sorta nel Vostro regno, compì le meravigliose gesta e le nuove generazioni con entusiasmo, che è forza e coscienza, promettono all'Italia una continua rinascita di energie e di ardimenti.

Voi ascendendo, impavido e sicuro, al trono, affermaste la più serena fiducia nei nostri liberi ordinamenti e li affermaste in quell'ora fosca in cui gli impeti del cuore, la ragione di stato, i cauti consigli potevano turbarla. La Vostra era fede pensata e sentita, ed essa diede impronta a tutta la opera del Vostro regno. Alla missione italica liberatrice Voi tendeste la mente, apriste il cuore, Voi sollecito per il rinvigorirsi dell'esercito e dell'armata, che con tanti prodigi risposero — prodigandosi in ogni eroica impresa, alla vostra incrollabile fiducia e alla ammirazione riconoscente della Patria: Voi sommo interprete dell'Italia, ferma nella osservanza dei patti, ma fidente nel corso della civiltà restauratrice dei diritti imprescrittibili delle nazioni. E l'Italia si levò tutta in armi con Voi e Voi assiduamente fra le armi italiane foste spirito animatore, strenuo esempio, fino a Vittorio Veneto dove il voto secolare fu sciolto e si ricongiunsero perennemente alla patria italiana, Trieste, Pola, Trento, Zara, Fiume e furono restituiti all'Italia i confini intangibili del Brennero e del Nevoso.

Nei cinque lustri ora trascorsi l'Italia si è sempre più riaffermata nella elevazione intellettuale, nelle feconde fatiche dei campi e nel moltiplicarsi delle potenti officine, fra il crescere delle previdenze e provvidenze sociali e le migliorate sorti dei lavoratori, fra i commerci in terra, in mare rigogliosi, nonostante le antiche e nuove barriere opposte dagli altrui egoismi e fra le opere della nostra gente che in lontane contrade onora il lavoro italiano; in quei cinque lustri, la Reggia fu esempio di beneficenza e di virtù.

Sempre più intimamente l'ardore patriottico si è unificato con la fede religiosa del popolo italiano.

Il Senato recandovi le sue felicitazioni augura che la nazione italiana prosegua sotto la Vostra guida e secondo il Vostro cuore nelle vie delle sue immancabili fortune.

L'Italia è desiderosa di pace, vuole essere strumento di pace nel mondo. Ma sarà sempre risoluta e pronta alle invincibili difese per tutto ciò che forma la sua vita nazionale. E Voi sapete che l'Italia guarda in Voi con eguali sicurezza, in pace e in guerra.

Sire. L'Italia per esseer forte e felice saprà e vorrà unire i cuori di tutti i suoi figli giusta il Vostro fervido voto, come oggi è unita per renderVi omaggio con gratitudine e con fede. E anche oggi noi Vi diciamo come disse 50 anni or sono il Senato del regno al Vostro grande Avo: Dinanzi a Voi non vi sono antagonismi di parte, rivalità di dottrine che l'Italia.

TOLONE 31. — I dirigibili italiani Esperia e N. 1 provenienti da Barcellona hanno atterrato alle 19.

Il comandante del Pinedo è giunto in Australia

BROOME (Australia) 31. — Il comandante De Pinedo, accompagnato dal motorista Sansonelli, ha atterrato a Broome alle ore 13 con manovra perfetta nella quota di 1500 metri. L'aviatore italiano aveva lasciato Koepang alle 7 di stamane ed ha coperto la distanza di 570 miglia in 6 ore. De Pinedo lascierà Broome domattina, alle ore 7.30. Sia De Pinedo che il motorista Sansonelli godono ottima salute ed hanno dichiarato che da Singapore a Brooms la traversata è stata effettuata in perfette condizioni, le migliori dopo l'inizio del Raid.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, Direttore respons.

Ieri mattina alle ore 5.45 cessava di vivere

DOMENICO CASSI

di anni 73

La cognata Elena Gonano ved. Cassi, i nipoti ing. Amo, Gisella, geom. Bruno ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16, partendo dall'Ospedale Civile.

Udine, 1 giugno 1925.

Glorie dell'Aereonautica italiana

ROMA, 30 — Mentre il Comandante De Pinedo, sta compiendo il suo volo intorno al mondo in aeroplano — impresa che supera in ardimento quante altre furono tentate nell'atmosfera terrestre — e già le ali del suo apparecchio vibrano sul cielo dell'Australia; ecco un'altra audace impresa intraprendersi da italiani; la navigazione aerea dell'aeroscalo di Ciampino (Roma) a Barcellona, del dirigibile Esperia; e del dirigibile n. 1 dall'aeroscalo di Pontelera pure a Barcellona. Le due aeronavi si incontreranno in campo aperto; e quindi seguiranno una rotta parallela. A Barcellona, esse rimarrano ormeggiate fino alle ore 14 circa di domani nell'aerodromo del Prato, non essendovi hangars. Nel viaggio di ritorno le due navi faranno scalo a Tolone.

La partenza da Barcellona per Quers Pierrefeu (Tolone) avverrà bordeggiando lungo la costa francese, in maniera da raggiungere al tramonto l'aeroporto Francese. Il campo di Quers Pierrefeu costituisce la maggior base dirigibilistica della Francia. Ivi esistono due Hangars in uno dei quali era ricoverato il «Dixmude» (precipitato, come si ricorderà, nelle acque di Sicilia), ed in esso troveranno agevolmente posto l'Esperia e il n. 1. A Quers le due aeronavi sosterranno tutta la notte ed il giorno successivo, (cioè lunedì), e di là, ripartiranno a mezzanotte per atterrare nei campi rispettivi nelle prime ore del giorno seguente, martedì.

Le aeronavi partiranno con carico di consumo sufficiente per compiere il viaggio senza bisogno di rifornimento alcuno.

Comandante dell'«Esperia» è il comandante in prima cav. Giuseppe Valle; dell'aeronave n. 1 è comandante il cav. Giuseppe Pomerici, capitano di squadriglia.

La buona riuscita dell'atterraggio a Barcellona è garantita dalla presenza a terra del maggiore Leone, esperto comandante di dirigibili, attualmente istruttore presso la marina spagnuola.

A bordo della Esperia si trovano anche un corrispondente dell'Agenzia Stefani e un redattore del «Messaggero». Su entrambe le aeronavi si trovano anche rappresentanti del Parlamento e del governo.

La partenza dell'"Esperia„

ROMA, 30 — Alle 20.30 l'immensa aeronave è stata tratta fuori dall'Hangar di Ciampino ed orientata sulla vasta spianata antistante. Alle 20.45, ultimate le manovre, si è librata nell'aria prendendo immediatamente quota; il rombo dei motori lanciati dai partenti si confondeva con gli applausi e gli alalà degli allievi e delle personalità ed autorità che hanno seguito commossi l'Esperia fare rotta verso occidente. Alla partenza erano presenti gli ufficiali dell'aeronautica di Ciampino, l'addetto aeronautico dell'ambasciata di Spagna, presso il Quirinale, i rappresentanti dei ministeri della marina e dell'Interno e varie personalità.

Un telegramma di Mussolini

ROMA, 30 — Il presidente del consiglio on. Mussolini ministro ad interim per la marina, ha inviato al comandante del dirigibile «Esperia» il seguente telegramma:

«Al Comandante aeronave «Esperia» Valle Ciampino. — Alla signoria vostra ed al personale delle aeronavi «Esperia» e n. 1, che si staccano dal suolo della Patria per posare su terra Spagnola, la regia marina invia lo augurio di felice volo ed il suo saluto affettuoso, lieta che questo viaggio segni una nuova affermazione della attività aeronautica Italiana e del legame di cordiale amicizia tra le due nazioni mediterranee».

Il sottosegretario per l'aeronautica generale Bonzani ha inviato il seguente telegramma: «Comandante dirigibile Esperia, Ciampino — All'equipaggio tutto di codesta aeronave che si appresta a portare il tricolore italiano sempre più avanti e più in alto, vada il mio fervido saluto».

Il viaggio delle aeronavi

Il loro incontro

Radiogramma da bordo dell'Esperia

Radiogramma da bordo dell'Esperia, 31 — La navigazione è proceduta regolarissima per tutta la notte. L'Esperia si è tenuta costantemente in comunicazione con le stazioni radiotelegrafiche italiane e con il dirigibile N. 1. Dal mare si leva una leggera foschia. Alle ore 0.20 il N. 1 comunica di trovarsi sulla Gorgona, mentre l'Esperia si trova a 20 chilometri a nord dell'Isola d'Elba. Alle 0.30, approssimandosi alla Corsica, l'Eperia aumenta quota ed esegue le segnalazioni luminose alle quali, alle 0.25 risponde il dirigibile N. 1. Poco dopo, all'altezza del Capo Corso, le due aeronavi si incontrano, come era stato prestabilito e procedono per Barcellona. Alle ore 1.10 tramonta la luna e la navigazione prosegue nelle tenebre. Alle 1.26 la stazione radiotelegrafica di Tolone trasmette i dati metereologici, e alle 1.45 l'Esperia naviga all'altezza delle coste occidentali della Corsica ad una velocità media di 90 chilometri e ad una quota di 200-260 metri, mentre il N. 1 segue a quota più bassa alcuni chilometri indietro.

Durante la navigazione si avvistano piroscafi e la nave spagnola «Dedalo» che incrocia a 20 miglia a nord dell'isola Minorca, invia un messaggio agli aeronauti italiani, bene augurando per la traversata. Il comandante Valle ringrazia del saluto e lo ricambia, e l'Esperia quindi si mette in comunicazione con altre navi spagnole. Alle 5.15, con sole splendido, irradia il mare calmissimo. Quando si è in vista della costa spagnola, sono le 6.05. L'1 si trova indietro di parecchi km.. Alle 7.30, nella quota di 750 metri, l'Eperia raggiunge la costa all'altezza della foce del fiume Tordera, a circa 60 km. da Barcellona, e continua la rotta seguendo il litorale. Alle 8, l'Eperia è sul cielo di Barcellona. Dopo avere compiuto lunghe evoluzioni si dirige al campo di atterraggio de la Volateria. L'1 si trova distanziato da una ottantina di chilometri.

L'atterraggio a Barcellona

E L'ARRIVO A TOLONE

BARCELLINA 31. — Stamane, alle 9 precise, il dirigibile italiano Esperia ha atterrato con una manovra splendida al campo dell'atterraggio della Volateria. Le operazioni di ormeggio sono state compiute da una squadra di marinai spagnoli, diretta dal maggiore italiano Leone, istruttore presso l'aereonautica spagnola. A porgere il primo saluto ai valorosi aeronauti italiani si trovavano tutte le autorità militari di Barcellona, il R. Console d'Italia cav. uff. Mazzini in rappresentanza del governo italiano, il colonnello Marsengo addetto militare, il capitano di fregata Cardone ed altre personalità.

Agli entusiastici omaggi rivolti all'equipaggio dell'Esperia ha risposto il comandante Valle, porgendo un saluto alla grande nazione amica anche a nome di S. E Mussolini.

Alle ore 10.30 sullo stesso campo ha atterrato il dirigibile N. 1. Gli ufficiali del campo hanno quindi offerto agli aereonauti italiani un sontuoso ricevimento.

Alle 11.45, accompagnato dall'ammiraglio Nagaz presidente interinale del direttorio militare, è giunto S. M. il Re Alfonso XIII, al quale il capitano di fregata Cardona ha presentato gli equipaggi italiani. Il Re Alfonso si è felicitato col comandante Valle e con gli altri ufficiali per il brillante viaggio compiuto, che riconferma le alte qualità dell'aereonautica. Alle 12.20, con manovra ottima, le due aereonavi italiane hanno lasciato Barcellona, facendo rotta per Tolone, fra le più vive espressioni di interessamento e di entusiasmo della popolazione.

Avvisi Economici

TARIFFE. — Ricerche d'impiego e di lavoro, cent. 10 la parola — avvisi vari, villeggiature, luoghi di cura, cent. 25. — Per ogni avviso — minimo 10 parole. Offerte d'impiego, ricerche di appartamenti, case, ecc.) centesimi 15 — avvisi d'indole commerciale cent. 20. — Bagni, Vil...

FITTI

AFFITTASI appartamento 1. piano centrale, soleggiato con giardino. Rivolgersi Via Savorgnana 14, 2. p.

INIZIO viale Gorizia cedesi appezzamento mq. 450. Rivolgersi Vai Goito 9, dalle 19 alle 21.

CERCASI appartamento cinque, sei vani centrale o comodo tram, possibilmente bagno, luce e gas. Rivolgersi Cassetta 61. Unione Pubblicità. Udine.

AFFITTASI casa indipendente civile abitazione, parte ammobigliata, ambienti 7 con stalla rimessa autoacqua, luce gas, terrazzo, bagno. Mensili 650, Tiberio Deciani 52.

TRICESIMO affittasi casa, muri vuoti, sette locali. Rivolgersi Giuseppe Rossi, ferramenta, Tricesimo.

COMMERCIALI

FORTI consumatori abatjours lampade portatili, torciere, scialli, materiale elettrico; pratichiamo eccezionalissimi i prezzi, chiedere preventivi antica industria italiana paralumi affini. Via Quadronno, 26.

COMPERO macchina fotografica usata 4 e mezzo per 6 marca Ica. Scrivere Cassetta 60, Unione Pubblicità Italiana.

SCREMATRICE Melotte seminuova vendesi. Rivolgersi Latteria Buttrio.

VENDESI prezzo vantaggioso segheria e falegnameria elettrica, macchinario moderno completamente attrezzata sita zona industriale centro commercio dieci Udine, con adiacente terreno deposito legami area fabbricabile. Trattative chiarimenti presso studio A. Valente, Via Marinelli n. 2 B. Udine.

ORCHESTRA per ballo pubblico L. 500. Via Cisis N. 11. Udine.

Maniago industriale

In un articolo pubblicato giorni addietro su queste stesse colonne, ho cercato di dimostrare, non con ipotesi arbitrarie, ma con la citazione di documenti e fatti storici come e perchè nel secolo scorso ebb. incremento e sviluppo l'industria coltellinaia di Maniago. Confermo ora che se ciò fu possibile ed anche relativamente facile, gli è perchè in quel dato momento storico il consumatore italiano, sentiva veramente il bisogno e reclamava anzi la produzione dei piccoli oggetti da taglio, come coltelli, forbici e temperini i quali venivano accolti prontamente dovunque ed assorbiti al completo.

Ma questa industria ed il suo fiorire sino a toccare il massimo della produzione non si potrebbe concepire nè sarebbe stata possibile se Maniago non fosse stato sin dal tempo antico un paese caratteristicamente industriale, popolato di artieri bene addentro ed abili nella lavorazione del ferro e dell'acciaio con mirabili facoltà e capacità di adattamento alle varie e mutabili esigenze del commercio e del consumo.

In una parola, se Maniago potè ad un certo momento produrre molti coltelli e temperini, gli è perchè ad una gran parte dei suoi abitanti non era ignota, nè estranea l'industria siderurgica esercitata con mezzi magari modesti e primitivi, ma però con originalità, amore e perseveranza.

Da quello che si sa per tradizione orale, per prove indirette (falci in rilievo su vecchie case), da documenti diversi e da probabilità facili ad intuire, si può affermare senza tema di smentita che l'industria un tempo era volta alla produzione di oggetti in ferro battuto, falci, vanghe, cancelli e persino statue raffiguranti sacre immagini da essere collocate sui campanili e nelle chiese.

A prova di ciò basti il seguente sonetto, di autore ignoto, dedicato ai signori fratelli Vincenzo e G. B. Vallani, da Maniago, «al merito distinto dell' Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Gasparo Negri, vescovo di Parenzo Conte e Signor di Orsara, ecc. ecc.», per l'occasione in cui fu fatta la statua di S. Eufemia da porsi sopra il campanile di Rovigno d'Istria.

Il sonetto è nel formato dell'in-folio, senza marca tipografica e senza data, però del 1830 circa, ed un esemplare piuttosto sciupato, si trova nel negozio di frutta della Signora Vallan Maria fu Vincenzo, via Umberto I. n. 586, a Maniago:

Illustri fabbri, che donar sapeste
Forma al metallo, e spirto insieme, e vita;
Ed un'opra cavarne, onde smentita
Dal lavoro convien che l'arte reste.

Se da fulmini, grandini, e tempeste
Noi difende la Santa, e il braccio addita
Pronto; voi pur difende dall'ardita
Morte, che atterra le regali teste.

Finchè in alto sì immensa mole siede,
Onde il poter dell'aria rende vano;
Non fia di Lete che mai siate prede.

Ma dirà il passeggiere di lontano:
Felice chi tal macchina possiede,
E più felice chi prestò la mano.

Si può pertanto e con ragione supporre che dal 1750 al 1830 circa, la industria del ferro battuto fosse esercitata su larga scala a Maniago. A conferma io non posso citare, per ora, che le notizie faticosamente tratte dall'archivio municipale di Barcis; ma è intuitivo che se avessi possibilità e tempo di consultare altri archivi del circondario ed anche della provincia, le prove abbonderebbero.

Intanto è documentato che la gran croce in ferro battuto collocata nel 1785 sul campanile di Barcis, è opera degli artieri, le lampade battute e traforate che si trovano nella chiesa di Barcis testimoni muti, ma eloquenti della capacità di coloro (fra cui Sebastiano Lischiutta) che le hanno lavorate nel 1865.

I lavori testè ricordati, nonchè le falci in rilievo scolpite su vecchie case, provano in modo non dubbio, che in Maniago l'industria del ferro e dell'acciaio è antica di molto, e che quest'industria, per merito di coloro che la esercitarono, ha sempre saputo comprendere i bisogni e seguire la corrente dei tempi, adattandosi e trasformandosi a seconda delle circostanze ed esigenze commerciali. Nello scorso secolo queste evidentemente reclamavano piccoli oggetti da taglio, come coltelli, temperini e forbici; ed ecco Maniago indirizzare la sua industria verso la produzione di tali articoli, con risultati economici per quel tempo non disprezzabili e col plauso e l'ammirazione del pubblico italiano intelligente.

Verso la fine del secolo scorso la concorrenza germanica, favorita dal minor costo della materia prima, dalla divisione del lavoro ed infine dal famoso «Dumping», pregiudicò un poco la vendita dei coltelli e temperini, oggetti questi per se stessi di lunga durata e non di continuo e grande consumo.

Per sfortuna, in quel tempo non vi fu a Maniago persona in grado di scrutare alcunchè nell'avvenire, caso diverso avrebbe capito, suggerito ed aiutato anche ad avviare l'industria verso la produzione di oggetti utili all'agricoltura od occorrenti per l'esercizio delle varie arti manuali e professioni, come forbici da vigna, coltelli da cucina di ogni forma e grandezza, di quelli da salame e da macellaio, ecc.... ed in quanto a temperini, limitarsi ai tipi più correnti ed economici, semplificando le forme ed ottenendo per tal fatto risultati finanziariamente positivi ed incoraggianti.

***

Ma quello che allora, per fatale incomprensione di uomini non fu fatto. può esser fatto in qualsiasi momento in cui si presenti il bisogno e l'opportunità; deve anzi essere fatto per il maggiore incremento dell'industria, per l'interesse economico dell'intero paese e per la salvaguardia del buon nome di Maniago per virtù del quale si può dire veramente che «malleus et incus mirabilia faciunt!».

E deve essere impegno e gloria di Maniago fare tutto ciò con uomini suoi e con mezzi propri, e è possibile. Questi erano pure i virili propositi perseguiti e magnificati durante l'arduo periodo bellico, allorchè tutti (giornali, uomini politici, ministri, grandi industriali ecc...) sostenevano che l'Italia dovesse fare da sè emancipandosi energicamente in avvenire non solo dalle tolleranze e protezioni politiche, ma altresì da quelle industriali, tecniche e commerciali.

Sarebbe un grave errore, dimenticare così presto gli insegnamenti suggeriti dalla guerra e dalla nostra principalmente.

Bisogna inoltre tenere presente, fra l'altro che l'esistenza ed il progresso di Maniago dipendono in gran parte dalla sua industria fabbrile. Maniago è un paese di risorse agricole limitate, e quando langue l'industria, cresce automaticamente l'emigrazione e con questa si affacciano specialmente ad esso pericoli di carattere igienico, morale e politico.

L'industria di Maniago, che è essenzialmente manifatturiera, dà lavoro ora a circa 550 operai; e l'importo annuale delle vendite degli oggetti da taglio ammonta a circa cinque milioni di lire.

Oltre allo stabilimento già Marx e Comp. la Ditta diremo così autoctona più moderna e più in grado di trasformarsi a seconda delle richieste, esigenze ed esperienza del commercio, è la Manifattura Sina e Comp. ormai nota dovunque, per la raggiunta perfezione tecnica, per l'ottima qualità e per i prezzi moderati della sua produzione.

In conclusione per l'osservatore non superficiale, questa industria manifatturiera appare promettente e redditizia di molto nell'avvenire. Deve pertanto essere incoraggiata, sostenuta e difesa per ragioni economiche, patriottiche e politiche da tutti i maggiori esponenti del paese e dai friulani, è far in modo che essa possa sempre più esplicarsi ed assumere alla perfine carattere veramente nazionale.

Barcis, maggio 1925.

Giuseppe Malattia della Vallata

La lotta contro la tubercolosi

Il R. Prefetto, in data del 28 spirato maggio, dopo una serie di «visto e considerato» ed atteso che le condizioni sanitarie della Provincia del Friuli, rispetto alla diffusione del morbo tubercolare, sono, per ragioni generali e per quelle speciali dovute agli eventi bellici, assai gravi e preoccupanti;

Sentito il parere favorevole della Giunta Provinciale amministrativa in data 12 maggio 1925, N. 2032;

ha decretato:

E' costituito il Consorzio obbligatorio fra l'Amministrazione Provinciale del Friuli e tutti i Comuni della Provincia stessa, per la lotta contro la tubercolosi, secondo le norme dello Statuto del Consorzio stesso, per il periodo di dieci anni a cominciare dal primo gennaio 1924; e riconosciuto ente morale, per effetto del presente decreto, a sensi del terzo e quarto comma dell'art. 10 del R. D. 30 dicembre 1923, N. 2839;

ed in particolare: 1. I Comuni (di cui agli allegati B, C, D, E, F, del decreto prefettizio) sono chiamati d'ufficio a far parte del Consorzio antitubercolare della Provincia del Friuli, in base alle norme contenute nello Statuto suindicato, per il periodo di dieci anni a cominciare dal 1924, con obbligo di pagare al medesimo il contributo annuo, fissato in ragione di centesimi 20 per abitante, secondo i dati del censimento ufficiale 1921;

2) I Comuni segnati nell'elenco allegato G, dello stesso decreto, sono obbligati a corrispondere al Consorzio, a far tempo dal 1924, l'importo del contributo annuo nella misura di centesimi 20 per abitante secondo i dati del censimento ufficiale 1921;

3) I Comuni di Buia, Cassacco, Moruzzo, Pasiano di Pordenone, Rigolato e Sutrio, sono tenuti ad aderire al Consorzio Antitubercolare della Provincia del Friuli, per la durata decennale dello stesso a partire dall'anno 1924 e con tutti gli altri obblighi fissati dallo Statuto dell'Ente.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

NASCITE

Maschi vivi 7, morti 1 più 4 esposti; femine vive 6 più 2 esposte — Totale 20.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Rizzi Armando faleg. con Rizzi Vitalina casal. — Laguardia Silvio ten. genio con Brunetta Antonia agiata — Lunazzi Primo perito industr. con Cassetti Caterina maestra — Cipollone Gius. impieg. con Comuzzi Olga casal. — Danelutti Umb. falegname con Gambellini Caterina casal. — Degani Ugo commer. con Frisch Anna giornalista - Brugnolo Gennaro benestante con Ongaro Rosa possid.

MATRIMONI

Bertoli Gius. industr. con Bulfoni Maria civile — Scialino Gius. camer. con Bidoli Irene calzett. — dott. Fabi Giov. medico chirur. con Zenobi Maria civile — Conte Amereo murat. con Lestani Augusta casalinga — Spivach Gino impieg. con Narduzzi Angelina civile — Facci Ubaldo impiegato con Malisani Maria sarta.

MORTI

Feruglio Mario di Amadio mesi 7 — Mezzogori Vadori Domenica di Raffaele a.26 casal. — De Maio Pierina di Evaristo a. 1 — Stradolini Del Colle Ines fu Leone a. 42 casal. — Fontanuzza Spangaro Ernesta fu Giov. a. 47 casal. — Bevilacqua Teresa fu Ant. a. 40 operaia — Calligari Murchettano Maria fu Giov. a. 69 casal. — Minen Rino di Ant. mesi 5 — Calligaro Anna fu Virg. a. 32 casal. — Clocchiatti Angelo fu Luigi a. 58 negoz. — Braida Ant. di Luigi a. 51 agric. — De Marco Dominutti Luigia di G. B. a. 36 sarta — Di Antoni Rodi di Giordano a. 7 — Zilli Boga Valentina fu Ang. a. 57 tessitrice — Peressoni Luigi di Luigi a. 38 murat. — Totale 15 dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

I FURTI AL FORNO MUNICIPALE

Il febbraio scorso avvenne qualche furtarello nel laboratorio del Forno Municipale. Due fornai sporsero denuncia: Giuseppe Gasparutto, cui erano sparite sette lire; Umberto Gasparutti, cui mancarono centocinquanta lire. Entrambi avevano lasciato le proprie giacche nel vestibolo ed ivi qualcuno s'introdusse, evidentemente pratico del luogo.

I sospetti caddero su di un operaio, tale Vittorio Pozzecco, di Antonio, d'anni 22, di Udine. Questi comparve sabato dinanzi ai giudici, ma si mantenne recisamente negativo. Fu assolto per insufficienza di prove. Dif. avv. Tessitori.

IL FURTO AL PROVVEDITORATO

La notte dell'8 al 9 marzo 1923, quando cioè il Provveditorato agli Studi aveva ancora sede in Udine, nell'attuale Palazzo della Prefettura, tre individui s'introdussero negli uffici rubando da un cassetto lire 470.

In contumacia seguì il processo a carico di uno dei coimputati, certo Rino Biagini fu Alfredo, d'anni 27, di Bagni di Montecatini. Fu condannato a mesi 4 di reclusione, dei quali 3 condonati. Dif. avvocato Rossi.

PRETURA DEL I° MANDAMENTO

Pres. Giudice dott. Marsicano. — Canceli. avv. Scalia.

DUE CONTRAVVENTORI

La farfallina Caterina De Valentin fu Luigi d'anni 30, di Arba, contravventrice al foglio di via obbligatorio si busca 13 giorni di arresto.

— Certo Antonio Ponti fu Giovanni, d'anni 36, di Busto Arsizio e residente a Trieste, contravventore al foglio di vigilanza speciale, è condannato a 2 mesi di reclusione.

LA MARACHELLA DI FINOTTO

Tale Guido Finotto, fu Valentino, di anni 25, di S. Donà di Piave, è imputato di essersi appropriato di una bicicletta affidatagli a noleggio dal meccanico Luigi Sabbadini, abitante in piazzale Cella 7. Si busca mesi 4 di reclusione e 300 lire di multa.

NEL REGNO DI DIO BACCO

Il mese scorso, in via Giovanni d'Udine, vi fu un alterco fra due individui presi dall'alcool. Entrambi comparvero dinanzi al Pretore: Giovanni Montini fu Giacomo, di anni 66, di Pianis, per rispondere di lesioni in danno di Giuseppe Rigo fu Antonio, d'anni 36, di S. Rocco. Quest'ultimo, perchè denunciato per ubbriachezza molesta e ripugnante.

Il primo è condannato a giorni 23 di reclusione e lire 20 di ammenda; l'altro a lire 20 di ammenda.

TENTATO FURTO

Certo Carlo Colombo di Angelo, d'anni 33 di Trezzo d'Adda e residente a Udine, fu trovato nottetempo nella baracca deposito della Impresa D'Aronco, dinanzi al Palazzo degli Uffici. Il Colombo, che è un ex custode di detta Impresa, fu imputato di esservi ivi introdotto a scopo di furto, e con di più fu trovato in possesso d'un rasoio.

Egli si discolpa dicendo di essere entrato nella baracca per dormire e che teneva il rasoio per uso personale. Ma il Pretore lo condanna a mesi 5 e giorni 10 di reclusione.

PRETURA DEL II° MANDAMENTO

Presidente: Pret. cav. Danese — Cancelliere: Grimaldi.

ECHI DI UN DISCORSO tenuto a Sutrio

Si svolse l'altro giorno il processo contro Antonio Folli fu Pio, d'anni 34 gerente del giornale «Il Lavoratore Friulano» e contro l'on. Tito Zaniboni di Francesco, d'anni 42 di Mozambano per avere: sul giornale «Il Lavoratore Friulano» il Folli quale redattore e gerente responsabile del foglio e l'on. Zaniboni autorizzato esplicitamente che stampasse un telegramma diretto ad un gruppo di persone di Sutrio (ex combattenti) il quale diceva: «Grazie a tutti della generosità. Radina imboscato falso tubercolotico di guerra non può non aver rancore verso chi ha fatto e fa il proprio dovere — f.to Zaniboni».

***

I precedenti si possono riassumere così: Il 4 novembre 1924, a Sutrio durante una cerimonia tenuta per la ricorrenza della data patriottica, il cav. Leopoldo Radina Dereatti, seniore della Milizia e Comandante la Coorte Carnica, tenne un discorso durante il quale ebbe a dire — così almeno si spiega la risposta (incriminata) apparsa sul «Lavoratore» del 22 novembre 1924, — che l'on. Zaniboni è *il giullare d'Italia e ch'Egli ed i suoi amici non sono degni di portare fiori sulle tombe dei caduti.*

L'on. Zaniboni avuto, dopo vari giorni, sentore di quanto ebbe a dire il Radina, fece pubblicare sul giornale il su menzionato telegramma indirizzato ad alcuni Combattenti di Sutrio.

Le parole «Radina imboscato falso tubercolotico di guerra» in esso contenente, obbligarono il Radina a sporgere querela contro l'on. Zaniboni e per conseguenza contro il Folli.

Durante la discussione del processo, vivace e lunga, il cav. Radina conferma quanto ebbe a dire nella motivazione della querela e che cioè Egli mai pronunciò parole offensive per l'onore e la reputazione dell'on. Zaniboni.

L'on. Zaniboni insiste nel dichiarare che durante il discorso tenuto dal cav. Radina a Sutrio il 4 novembre ebbe a dire al suo indirizzo parole offensive.

— Ne venni a conoscenza attraverso le voci di amici — soggiunge — e protestai con il «famoso» telegramma.

Naturalmente ognuno tiene il suo *punto*. Finalmente, per il buon uffizio degli avvocati delle due parti e del presidente, fu possibile giungere a un componimento con conseguente recessione di querela.

La linea per un pacifico componimento fu trovata in una dichiarazione scritta dal cav. Radina del tenore seguente:

«Dichiaro di non aver detto che l'on. Zaniboni è un Giullare d'Italia e ch'egli ed i suoi amici non sono degni di portare i fiori sulle tombe dei caduti; e nel caso che avessi detto tali parole, le deplorerei perchè senza fondamento».

L'on. Zaniboni prende atto di quanto sopra e a sua volta «deplora le offese contenute nel telegramma, dettate a scopo di ritorsione e non rispondenti al vero».

I numeri del Lotto

Estrazione de 130 Maggio 1925

BARI	45	50	54	30	2
FIRENZE	83	61	23	50	20
MILANO	14	27	37	5	80
NAPOLI	43	51	38	26	74
PALERMO	8	80	16	38	84
ROMA	7	42	72	69	1
TORINO	59	22	48	89	77
VENEZIA	88	70	49	85	15